ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 - Num. 222
Telefoni
dal n. 40-003 al n. 40-009

GIOVEDI' VENERDI'
17-18 Settembre 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Mortuari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Odorificazione: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, tel. 48-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Ravenna, Cosseria, XXIII Marzo: Divisioni d'acciaio

I RUSSI RICACCIATI DALLE TRUPPE ITALIANE OLTRE IL DON

A Stalingrado i cannoni smantellano i fortilizi sovietici

BOLLETTINO N. 843

L'aviazione bombarda e mitraglia concentramenti motocorazzati nemici

Sette aerei inglesi distrutti

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Tiri di artiglierie e attività di pattuglie sul fronte dell'Egitto.

L'aviazione è intensamente intervenuta contro reparti blindati nemici che ha attaccato in riuscite azioni di bombardamento e di mitragliamento.

Un apparecchio britannico è stato distrutto da batterie contraeree di una grande unità; quattro risultano abbattuti da cacciatori germanici, due dai nostri.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla sua base. Le famiglie dell'equipaggio sono state informate.

Velivoli avversari hanno lanciato numerose bombe dirompenti e incendiarie sulla città di Bengasi causando danni limitati a qualche fabbricato; tra la popolazione si contano tre morti e alcuni feriti.

L'attacco sovietico stroncato

Immediato violento contrassalto

Nel settore tenuto dalla nostra Armata sul Don i sovietici hanno nuovamente attaccato in forze nei giorni 15 e 16 settembre ai due estremi dell'ansa di....., con l'appoggio di notevoli aliquote di carri armati.

Violenti combattimenti si sono svolti sulle contese posizioni, ma la prevalenza avversaria è stata contenuta e i reparti bolscevichi che erano riusciti ad attraversare il fiume venivano arrestati prima di conseguire risultati apprezzabili.

Al contrattacco subito organizzato e sviluppato per eliminare la leggera penetrazione nemica, partecipavano con grande slancio unità delle Divisioni «Ravenna» e «Cosseria» nonchè dei raggruppamenti Camicie Nere «23 Marzo». Il successo della manovra era completo; il breve saliente che il nemico aveva potuto in un primo tempo creare nel nostro schieramento veniva ricisa alla base e le forze avversarie infiltratesi nell'ansa totalmente distrutte o catturate.

Nel corso dell'azione, che si ricollega a quelle precedentemente condotte dai bolscevichi nell'intento di colpire alle spalle la massa d'urto germanica operante tra Don e Volga, i sovietici hanno subito perdite gravi. Sono stati infatti contati sul fronte delle due citate Divisioni oltre 2500 cadaveri. E' stato inoltre preso qualche centinaio di prigionieri e catturato un ragguardevole bottino di armi e di materiali.

Il sicuro possesso della sponda destra del Don risulta così nuovamente assicurato dalle nostre truppe, il cui alto spirito trova conferma nei numerosi e riusciti colpi di mano effettuati con esplosivi in questa ultima giornata sull'opposta sponda del fiume.

Il nuovo Ministro degli Esteri del Giappone

Tokio, giovedì sera.

Il Presidente dell'Ufficio Informazioni del Governo, Tani, è stato nominato Ministro degli Esteri. Il nuovo Ministro ha 53 anni. Quale funzionario del Ministero degli Esteri, egli esercitò la sua attività al Cairo, ad Amburgo, in Olanda, a Parigi, a Washington e a Hsin King. Nel 1933 fu Ministro del Giappone a Vienna, poi Incaricato d'Affari in Cina e, nel 1940, Vice-Presidente del Consiglio nel Gabinetto Arita.

GIORNO PER GIORNO

L'agonia di Stalingrado

L'arma aerea del Reich non bombarda più Stalingrado da quarantotto ore. La città è ormai in mano delle truppe germaniche e bombardarne l'abitato significherebbe colpire truppe amiche. La lotta contro i nuclei isolati continua tuttavia durissima, con molto spargimento di sangue e distruzioni immani. Non potrà terminare che con la liquidazione dell'ultimo focolaio di resistenza perchè ormai, frazionata la battaglia in mille episodi indipendenti, non sembra esistere più un comando che possa trattare la resa per tutti i difensori. E' evidente, del resto, che una capitolazione, se non è nella possibilità, non è neppure nella volontà del comando russo. Stalingrado ha ormai nei piani nemici una funzione di logoramento dell'esercito avversario. Inoltre Stalin spera sempre nel santo inverno; e preferisce radere al suolo la città che porta il suo nome anzichè farla servire allo svernamento delle armate di Hitler.

La repressione in India

La repressione in India costa cara. Finora, senza contare i numerosi impiegati civili e i numerosissimi agenti delle ferrovie periti nei tumulti, la polizia e le truppe hanno dovuto registrare nelle proprie file 340 morti e 800 feriti. Questo basta a smentire Churchill, che pretendeva di limitare a 500 persone le vittime dell'indipendenza indiana. Quando, forze militari organizzate, armatissime, agiscono senza riguardo contro masse di disgraziati, prive di qualsiasi organizzazione, e male o niente affatto armate, si sa come vanno le cose. La cifra dei morti indiani va cercata tra i multipli di quella delle perdite della truppa e della polizia inglese. Intanto in India si registrano gli effetti sorprendenti del discorso di Churchill. Con le sue grossolane insinuazioni e le sue pesanti minacce, questi ha creato l'unanimità dove non esisteva. I musulmani hanno preso posizione contro l'Inghilterra; tutti i partiti di minoranza si associano alla richiesta di indipendenza; il partito del Congresso insorge contro l'offesa recata alla figura morale dei suoi capi; e persino i capi filobritannici, come il Raja di Gopalachariar, si mostrano disorientati e imbarazzati. La stampa di Londra annota questi fatti, e rimprovera a Churchill la sua uscita maldestra. Gli inglesi pensano che di guai il capo del governo britannico se ne è tirati addosso abbastanza con le sue iniziative infelici; non è il caso di chiamarne degli altri con dei discorsi sconsigliati e imprudenti.

Un'opinione di Willkie

L'inviato di Roosevelt, intervistato durante una sosta ad Ankara, ha espresso l'opinione che è inutile andare a cercare il secondo fronte, dal momento che esiste già: è il fronte egiziano. Ma Willkie dimentica che, per confessione di Churchill, gli anglosassoni dispongono sul fronte egiziano di uomini e mezzi superiori a quelli dell'Asse. Dunque il secondo fronte promesso ai russi sarebbe quello dove forze italo-germaniche tengono impegnate superiori forze nemiche, impedendo loro di accorrere in difesa del Caucaso o del Volga. Strana maniera, in verità, di concepire il modo di aiutare gli alleati sovietici.

amme

NEL MEDITERRANEO

Anche il traffico di piccolo cabotaggio impedito agli inglesi

Roma, giovedì sera.

Mentre perdura viva nel mondo l'eco della seconda Dieppe, cioè della fallita operazione combinata nemica contro la base di Tobruk, si hanno nuovi particolari della drammatica situazione britannica nel Mediterraneo, il mare di Roma.

Secondo ammissioni ufficiali, è quasi del tutto cessato il già ridotto traffico di cabotaggio tra i porti egiziani e quelli di Caifa, Giaffa, Tel Aviv, Beirut e Tripoli di Siria, che si svolgeva a mezzo di piccoli vapori, motobarche e barche a vela che assicuravano in qualche modo i rifornimenti e altre derrate. Inoltre, a partire dal decorso 14 settembre, per decisione del Board of Trade (Ministero britannico del commercio) di Londra è stata vietata qualsiasi esportazione dall'Inghilterra e dai paesi che fanno parte dell'Impero britannico a destinazione dell'Egitto, Siria, Palestina, Cipro, Transgiordania e paesi del Golfo di Aden.

La decisione è stata motivata dalla difficoltà dei trasporti marittimi e dalla situazione della marina britannica nel Mediterraneo. I rifornimenti dei suddetti paesi dovranno essere assicurati con i loro propri mezzi. In sostanza, ancora una volta gli inglesi abbandonano al loro destino i paesi che hanno la disgrazia di essere da loro controllati consigliandoli ad arrangiarsi come possono.

Le truppe di Ciung King abbandonano le ultime posizioni in Birmania

Calangal, giovedì sera.

Le ultime truppe cinesi di Ciung King, assieme ai britannici che avevano combattuto nella Birmania contro i giapponesi, hanno ora abbandonato la Birmania, secondo informazioni provenienti da Calcutta ricevute mercoledì. Questo rapporto dice che tutte le truppe cinesi di Ciung King, dopo essere state ritirate dalla Birmania si erano rifugiate alla frontiera indobirmanica nella provincia dell'Assam. Viene aggiunto che i soldati cinesi in questi ultimi tre mesi avevano sofferto moltissimo nelle remote montagne selvaggie dei distretti fra l'India e la Birmania.

«Estremo limite della resistenza»

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, giovedì sera.

I giornali inglesi di stamane, sulla base dei telegrammi ricevuti da Mosca nella notte, affermano che la situazione a Stalingrado nelle ultime 24 ore non ha subito spostamenti decisivi. La battaglia non diminuisce di violenza, alcuni punti della città sono occupati dai tedeschi e si ammette che ripetute azioni contro offensive da parte dei russi non sono riuscite a migliorare le loro posizioni.

I corrispondenti da Mosca, sulla base delle informazioni rilasciate dal Comando militare, affermano che la battaglia attraversa per i russi una fase oltremodo critica; ma mentre ieri i telegrammi dimostravano un pessimismo assoluto e si dava la partita non solo come perduta ma si lasciava prevedere possibile una decisione imminente, oggi si ritiene probabile che la lotta possa ancora continuare e la decisione possa essere almeno rinviata.

I critici militari si domandano tuttavia se i difensori non sono arrivati ormai al limite estremo della resistenza psichica e se non sia probabile un collasso morale delle forze russe, che difendono Stalingrado semi-accerchiata. L'esercito di Timoscenko non può ricevere aiuti che dalla sponda orientale del Volga ma non esistono più ponti sul fiume, il cui corso è bombardato ininterrottamente dall'aviazione tedesca ed i ponti improvvisati hanno breve vita. Secondo telegrammi da Mosca il generale Timoscenko si trova a Stalingrado e dirige personalmente l'estrema azione difensiva.

A Mosca vi è molta preoccupazione anche per l'avanzata delle forze alleate sul Mar Nero e nel bacino petrolifero di Grozny. Si teme che, caduta la città sul Volga, gran parte delle forze rimaste libere, soprattutto quelle aeree, siano dirette verso questi settori di eccezionale importanza.

Ogni casa è una fortezza

La conquista a colpi di bombe fra sventagliate di lanciafiamme

Berlino, giovedì sera.

Le più recenti notizie sulla battaglia di Stalingrado confermano che i combattimenti non accennano a diminuire di intensità e di asprezza.

Gli attaccanti, però, malgrado tutto, continuano a guadagnare terreno. I reparti d'assalto tedeschi e alleati incuneano profondamente nelle posizioni fortificate dell'avversario, il quale nemmeno con i suoi furiosi contrattacchi riesce in forze riesce ad arrestare l'avanzata germanica, ma, tutt'al più, a ritardarla.

I campi minati

Davanti alla minaccia della morsa germanica che si va sempre più serrando attorno alle armate sovietiche entro la piazzaforte del Volga, il Comando russo ha fatto affluire, a quanto si apprende stamane, nuove truppe anche per via aerea. Le batterie contraeree e la caccia hanno così abbattuto nelle ultime 24 ore numerosi apparecchi sovietici da trasporto.

A sud-est della città, truppe germaniche hanno espugnato un altro blocco di resistenza, causando al nemico ingenti perdite di uomini e di materiali.

«Non c'è via di una certa importanza — scrive un corrispondente da quel fronte — che non sia stata trasformata in un vicolo cieco organizzato a barriera anticarro, a ricovero di batteria antimarcia e anticarro, a campi di mine o a nidi di mitragliatrici. Ogni frontale di palazzo, di caserma, di fabbrica e perfino di ospedale, è stato rinforzato da sovrastrutture esterne e interne, dietro alle quali si nascondono nuclei di resistenza ravvicinata che spesso, dove non arrivano le artiglierie e gli Stukas, devono essere sbaragliati con i lanciafiamme e addirittura all'arma bianca.

«Tutte le specialità dell'Esercito e dell'Aviazione sono impiegate in questa lotta tremenda e ogni gruppo di armati, ogni soldato tedesco ed alleato, deve contribuire, oltrechè con il suo indomito coraggio, con la sua parte di iniziativa personale.

«Una simile resistenza — conclude il corrispondente — tradisce in pieno lo sforzo titanico che sta attualmente compiendo la Russia bolscevica per tentar di salvare, assieme al suo pericolante prestigio, una delle «inscindibilità» economico-industriali».

Verso la fine

Anche stamane questa stampa ferma la sua attenzione soprattutto sulla battaglia di Stalingrado. Lo Zeit Uhr Blatt cita le confessioni del collaboratore militare di Stella Rossa, il quale informa i suoi lettori che i tedeschi sono riusciti a sfondare le linee in più punti sull'ala occidentale e a penetrare nella zona di difesa di Stalingrado.

«Le nostre truppe — precisa il giornalista sovietico — sono state costrette a ripiegare in più punti».

In campo nemico si ammette inoltre che nelle ultime 48 ore la situazione è peggiorata assai e che l'attacco germanico contro Stalingrado continua a svilupparsi con una violenza senza precedenti.

La Deutsche Allgemeine Zeitung cita a sua volta un passo del Daily Express il quale si domanda se Stalingrado cadrà. «La cosa è ormai probabile, aggiunge il foglio britannico, dal momento che la situazione è veramente disperata».

«Ci rimane ancora una lieve speranza — prosegue il *Daily Express* tanto per consolare i suoi lettori — e cioè che i russi fossero in grado di bloccare l'avanzata tedesca verso i sobborghi della roccaforte; ma anche questa probabilità — aggiunge subito prudentemente la gazzetta londinese — è ormai assai problematica».

Quanto agli altri fronti, si segnalano alcuni successi operati dalle truppe alpine bavaresi e della Marina Orientale operanti nella regione del Caucaso.

Nella zona di Rzev, dove il nemico, a giudicare dalla perdita di 105 carri armati annunciata dal bollettino tedesco, attacca con forze considerevoli, la difesa germanica è riuscita a far fallire ogni tentativo avversario e, in un punto del settore, ha inoltre realizzato un notevole successo locale.

Il corrispondente del "Times" ammette l'insuccesso della spedizione di Tobruk

Roma, giovedì sera.

Il corrispondente del «Times» dal Cairo, in un suo rapporto sulla fallita spedizione di Tobruk, senza volerlo dà una netta smentita alle dichiarazioni dell'Ammiraglio britannico.

Nell'articolo il giornalista testimonia che lo scopo della spedizione era quello di neutralizzare Tobruk, dove affluiscono in massima parte i rifornimenti per l'armata che combatte in Egitto. Per tale ragione furono impiegate forze ragguardevoli, appartenenti a tutte le tre armi, esercito, aviazione e marina e la spedizione fu diretta dalla marina.

«Il porto di Tobruk avrebbe dovuto essere distrutto, ma — conclude malinconicamente il corrispondente del «Times» — si è dovuto constatare che Tobruk è fortemente e validamente difesa, più di quanto ci si immaginasse e la spedizione pertanto ha dovuto fare ritorno subendo le sue perdite».

(Stefani).

Bande di partigiani distrutte in Macedonia

Sofia, giovedì sera.

Si apprende da fonte competente che, nel corso delle operazioni di rastrellamento delle bande di partigiani comunisti operanti nella Macedonia, reparti delle forze armate bulgare hanno accerchiato un gruppo di banditi uccidendone 19 e catturando i rimanenti. Anche il capo della banda è stato fatto prigioniero.

Attacchi russi respinti nel settore di Voronez

Berlino, giovedì sera.

Nella zona di Voronez i bolscevichi hanno ripreso i loro attacchi contro le posizioni germaniche, ma gli assalti nemici sono stati respinti, grazie alla stretta collaborazione delle forze terrestri e di quelle aeree che hanno infitto all'avversario perdite elevate.

Nel corso di questi combattimenti difensivi, formazioni di aerei da combattimento hanno bombardato truppe bolsceviche in procinto d'attaccare e concentramenti di mezzi corazzati nelle immediate retrovie. Numerosi carriaggi sovietici sono stati colpiti al bersaglio. Gli attacchi della aviazione da bombardamento germanica si sono svolti sotto l'energica protezione della caccia italiana.

I GIOVANI COMANDANTI

La campagna sottomarina non dà tregua ai britannici

Ammissioni dell'Ammiragliato inglese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Il *Voelkischer Beobachter* pubblica stamane sotto il titolo: «I giovani comandanti» una corrispondenza del collaboratore militare Erich Glodschey che si trova in una base di sottomarini sull'Atlantico.

Il corrispondente vuole sottolineare nel suo lungo articolo l'alta capacità bellica dei giovani comandanti e cita le dichiarazioni fatte recentemente da un portavoce dell'Ammiragliato britannico.

Il 10 settembre scorso questo portavoce ha dichiarato:

«Nell'ultimo anno il numero dei sottomarini tedeschi è grandemente aumentato malgrado che anche i sistemi di difesa siano stati rafforzati. In Inghilterra si va bellamente quale importanza abbiano per la condotta della guerra sottomarina il grado di istruzione e il morale degli equipaggi. Sotto questo punto di vista nei circoli della Marina britannica si è constatato che nei ranghi del nemico non v'è alcun peggioramento. I nuovi equipaggi sono come i primi assolutamente certi della vittoria della Germania. Non è neanche possibile dimostrare che i sottomarini germanici, rientrando, siano notizie di affondamenti che non siano avvenuti».

Lo stesso portavoce ha quindi riassunto il crollo delle illusioni britanniche in questi quattro punti:

1) La speranza che i sistemi di difesa rinforzata per proteggere i convogli dessero dei frutti positivi è fallita.

2) La speranza che i sottomarini germanici costruiti in questi ultimi tempi fossero di qualità scadente si è dimostrata falsa.

3) La speranza che la marina da guerra germanica non potesse usufruire di comandanti e equipaggi bene addestrati e con grande volontà di battaglia si è anch'essa dimostrata completamente infondata.

4) Era una vera illusione che le cifre degli affondamenti date dai tedeschi fossero alquanto un po' superiori alla verità.

F. B.

La lotta contro il convoglio

Continua la caccia alle unità nemiche

BERLINO, giovedì sera.

La grande battaglia aeronavale nell'Oceano Glaciale Artico contro un grosso convoglio anglo-americano è continuata anche ieri con grandiosi successi.

Secondo notizie pervenute fino a ieri l'altra sera, sono state affondate navi per un tonnellaggio complessivo di oltre 135.000 tonnellate.

Questa cifra è incompleta.

Secondo voci che circolano in ambienti di solito bene informati, il totale dell'attuale battaglia sale continuamente e si spera possa battere quello già eccezionale conseguito nelle famose distruzioni del convoglio anglo-americano che nel mese di luglio si dirigeva verso Murmansk e Arcangelo.

Tutti i giornali germanici intitolano stamane le loro corrispondenze dal fronte con «Dura battaglia nelle strade di Stalingrado».

Secondo notizie da fonte ufficiale, quasi tutta la città è ormai in possesso delle truppe tedesche. Solamente gruppi di isolati, fabbriche e fortificazioni assistenti qua e là nella città resistono ancora agli attacchi germanici.

La dispersione di questi centri ed il fatto che quasi tutta la città sia in mano delle truppe tedesche impediscono che gli aerei possano effettuare i loro bombardamenti. Gli ultimi centri di resistenza nemici sono quindi smantellati a colpi di cannone delle batterie germaniche.

Felice Bellotti

ULTIMA ORA

Un altro quartiere di Stalingrado occupato dai germanici

BERLINO, giovedì sera.

Le truppe germaniche hanno occupato un nuovo quartiere di Stalingrado.

Il Comunicato tedesco

Progredisce senza soste la lotta per Stalingrado

Trentasette aeroplani inglesi abbattuti durante un'incursione sulla Germania Occidentale

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Presso il Terek continuano i combattimenti contro la tenace resistenza del nemico. Sono stati respinti contrattacchi.

La lotta per la città fortificata di Stalingrado progredisce senza soste. Sul fronte del Don, truppe ungheresi hanno respinto, in contrattacco, attacchi sferrati dal nemico.

Alcuni gruppi da combattimento nemici sono stati liquidati o fatti prigionieri e 24 carri armati sono stati distrutti.

Anche ieri, sono falliti, in duri combattimenti difensivi, i tentativi del nemico di prendere la testa di ponte di Voronez. Il nemico ha subito perdite elevate.

Nella zona di Rzev, sono falliti deboli attacchi locali. L'avversario ha perduto 21 carri armati.

Sul fronte di Murmansk, un attacco aggirante si è concluso con l'annientamento di un battaglione appartenente ad una brigata nemica attraverso veicoli trainati da renne.

In tentativi d'incursione sui territori occupati in Occidente e sulla Germania settentrionale, l'aviazione britannica ha perduto, ieri, quattro aeroplani.

Nella notte, formazioni di bombardieri britannici hanno attaccato il territorio renano-westfalico. La popolazione ha subito perdite. Soprattutto in quartieri d'abitazione di parecchie località sono scoppiati incendi e si sono avuti danni materiali e ad edifici. Trentasette fra i bombardieri attaccanti sono stati abbattuti.

Assai leggeri da combattimento germanici hanno preso a segno delle bombe, durante il giorno, su attrezzature industriali e impianti di traffico sulla costa meridionale dell'Inghilterra, come pure su un accampamento di truppe sulle Orcadi. Nella notte, sono state sganciate bombe dirompenti e incendiarie su obiettivi militari dell'Inghilterra orientale.

I soldati russi in Oriente a razione ridotta

Tokio, giovedì sera.

L'Asahi pubblica che, secondo dichiarazioni fatte da un ufficiale della Guardia di frontiera nipponica dislocata lungo il confine russo-manciuo, i soldati sovietici delle armate dell'Estremo oriente ricevono attualmente solo un quinto della loro normale razione di viveri.

Le tessere per tutti i generi istituite in America

Lisbona, giovedì sera.

L'Ufficio Controllo Prezzi di Washington ha annunciato mercoledì la pubblicazione del «Libro razionamenti» per tutti i generi di consumo, quale «regalo di Natale alla Nazione americana». E' stato annunciato inoltre che questo libro verrà seguito da altri tre. Le tessere in uso attualmente negli Stati Uniti sono destinate alle razioni di zucchero,

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Il cons. naz. Balletti visita i lavoratori della miniera Gianna

Il Cons. Naz. Emilio Balletti si è recato ieri a Perrero per compiere un sopraluogo alla miniera Gianna della Società An. Talco e Grafite Valchisone; accompagnavano il Segretario dell'Unione lavoratori dell'industria, l'avv. Codogni, direttore dell'Unione degli industriali, l'ing. Piantelli del Sindacato estrattive industriali e il ragioniere Acastino, capo gruppo dell'edilizia e-stirattiva. Ricevuto dal Presidente della Società comm. Prever e dall'ing. Sartorio, direttore tecnico, il cons. naz. Balletti ha parlato ai minatori, che hanno improvvisato ardenti manifestazioni al Duce.

Dopo aver commentato con elevate espressioni il telegramma del Duce, ambito e meritato premio per il contributo di fede, di operosità che i lavoratori offrono ogni giorno alla Causa, che ha avuto una immediata e vasta risonanza nell'animo e nel cuore del popolo, il Segretario dell'Unione ha esaltato la potenza del lavoro e particolarmente di quello duro dei minatori, che tra i primissimi sono in linea quali fedeli militi del fronte interno, mettendo in rilievo l'importanza che assume il lavoro minerario che è ogni elemento fondamentale della potenza bellica della Nazione. Parlando della guerra rivoluzionaria che combattiamo ha affermato che l'Italia, scesa in guerra per difendere i suoi autentici diritti, combatte per un nuovo ordine umano che realizzerà una maggiore umanità e giustizia fra i popoli. Ardenti manifestazioni all'indirizzo del Duce coronavano le vibranti parole del Consigliere Balletti.

Successivamente il Segretario dell'Unione e gli altri dirigenti sindacali, visitavano il Dopolavoro, gli spacci, le cucine, i dormitori e tutte le altre previdenze sociali attuate dalla Ditta a favore dei lavoratori, esprimendo il loro compiacimento ai dirigenti della Società per la pronta attuazione degli spacci aziendali delle refezioni per gli operai che vivono in miniera e quelle aziendali per i lavoratori che rientrano ogni giorno alle loro case, e ciò allo scopo d'integrare l'alimentazione dei lavoratori delle miniere, in attuazione del piano prestabilito dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

I diciotto Vescovi del Piemonte a convegno presso la Consolata per i problemi morali del giorno

Convocati dal Cardinale arcivescovo di Torino, metropolita per la Provincia ecclesiastica di Torino e dall'Arcivescovo Montanelli, metropolita per la Provincia ecclesiastica di Vercelli, si radunarono il giorno 22 settembre presso la Basilica della Consolata, gli altri sedici vescovi delle diocesi piemontesi, convenuti per la sera del 21 a Torino (seguenti Vescovi: Mons. Diamante di Acqui, Mons. Grassi di Alba, Mons. Imberti di Asti, Mons. Rosal di Asti, Mons. Rosso di Cuneo, Mons. Borasco di Fossano, Mons. Mostagno di Ivrea, Mons. Briacca di Mondovì, Mons. Minnichi di Pinerolo, Mons. Oberti di Saluzzo, Mons. Ugliengo di Susa, tutti della Provincia ecclesiastica torinese; e dai Vescovi: Mons. Milone di Alessandria, Mons. Rossi di Biella, Mons. Angrisani di Casale Mont., Mons. Castelli di Novara, Mons. Dargenzio di Vigevano, tutti della Provincia ecclesiastica di Vercelli. Presiederanno le riunioni, che si svolgeranno nel salone del Convitto della Consolata, annesso alla Basilica, il Cardinale Fossati e l'Arcivescovo Montanelli. Le adunanze tratteranno dei problemi morali del giorno, in rapporto alle condizioni attuali della Patria in guerra di fronte ai precetti religiosi, come sono l'astinenza delle carni, il digiuno della quaresima, il modo di vestire delle donne, ecc. Si tratterà pure della chiesa per la difesa dei buoni costumi, la morale per una severità di vita adatta ai tempi ecc. ecc. Date le condizioni del momento, i Vescovi si fermeranno a Torino soltanto per la giornata del 22 settembre ripartendone in serata.

La "Scuola del figurino" per il trionfo della Moda italiana

Perchè realmente Torino possa divenire il maggior centro creativo e direttivo della Moda italiana, è stata fondata la «Scuola d'arte del figurino» per dare quanti figurinisti siano necessari per lo sviluppo dell'arte dell'abbigliamento: essa in parte ha già funzionato in questo anno con un corso di lezioni tenute nei locali dell'Accademia di Belle Arti: dal 10 gennaio al 13 giugno; ma ora avrà lo sviluppo completo del suo anno scolastico, dall'autunno prossimo a tutto il giugno venturo.

Il Comitato di direzione della «Scuola d'arte del figurino» è stato così composto: conte Count Cirioli Paulesera, senatore prof. Riccardo Rubino, prof. Enrico Paolucci delle Roncole, professore Alberto Cibrario. La direzione tecnica venne affidata al pittore Giuseppe Vitrotto, specialista in materia di moda; come insegnanti vennero prescelti i pittori Sartorio, Cravanzola, Birbaldi, Politi e Mischi. La durata del corso per figuristi è stata fissata in tre anni e le lezioni si terranno nei locali messi a disposizione dall'Accademia di Belle Arti.

Un giacimento di mica nella provincia di Torino?

Un campione del minerale raccolto da uno studente durante una passeggiata in montagna

Giusto Doneux iscritto al primo anno della Facoltà di chimica avrebbe cominciato i suoi studi universitari accogliendo niente di meno che un giacimento di mica, il cui sfruttamento lo farebbe ricco a milioni. E il bello si è che tale giacimento sarebbe proprio nella nostra provincia.

Il giovane, che risiede con la famiglia ad Albenga in via Nazario Sauro 4, durante la vacanza estiva aveva voluto andare a trovare i nonni che abitano appunto in provincia di Torino.

La località precisa il padre dello studente, — un ferroviere che è venuto a trovarci in redazione — non ha voluto dirla per ragioni facili a comprendersi, ma noi abbiamo insistito per conoscerla. A chiarimento dell'occasionale scoperta ci ha però detto che la ferrovia non giunge nè al paese e tanto meno alla frazione dove abitano i vecchi, e che perciò il suo figliuolo, per guadagnar tempo, si era concesso una bella passeggiata percorrendo i sentieri montani che alla cascina conducono. Ad un tratto l'attenzione del ragazzo era stata richiamata da uno strano abbagliante luccicore. Se quel bagliore si fosse presentato in linea orizzontale il giovane scambiandole per un piccolo specchio d'acqua non vi avrebbe fatto caso, ma poichè invece spiccava fra la roccia in senso verticale ebbe la curiosità di constatare da vicino il fenomeno. Fu allora che vide come il sole vi specchiava su di una superficie assolutamente incastonata fra i massi. Lo studente, che ha una particolare passione per la mineralogia, si chinò ad esaminare, a toccare quella liscia superficie ed ebbe la sorpresa di vedere sotto lo sfregamento delle sue dita staccarsi sottili lamette o squamette che dir si voglia, di abbagliante lucentezza, e molto elastiche. «Questa è mica,» esclamò al colmo dello stupore. Cercò allora nelle tasche dell'abito un temperino e staccò un pezzo di minerale che avvolse in un pezzo di carta e ripose gelosamente nella tasca interna della giacca. Sembrava trattarsi di un filone addentrantesi nella montagna che in quel punto di confine fra due proprietà stendeva dapprima a strapiombo per poi risalire oltre un valloncello nella proprietà vicina.

La sorpresa di Giusto Doneux crebbe di mille doppi quando ritrovatosi dalla parte opposta del vallioncello vide che anche qui, fra i massi si presentava uno strato dello stesso lucente minerale.

Col suo campione in tasca lo studente proseguì la strada, andò dai nonni, si trattenne nella loro casa, ma non parlò della scoperta fatta. Ne parlò più tardi ad una professoressa di chimica che era stata sua insegnante di liceo a Genova, e anch'essa ritenne trattarsi di mica ma a confortare il suo giudizio volle il parere di un professore dell'Università di Genova. Questi restituendo il campione al Doneux disse: «Se potrete dimostrare che dal giacimento si potranno estrarre pezzi di mica dalla superficie di un comune foglio di carta, potrete ritenervi milionario.

Anche un tecnico della Fiat, dopo aver esaminato il campione ha dichiarato — così ci assicura il padre dello studente — «Questa è mica al 100 per 100». Poi ha chiesto: «Dove l'avete presa? In un laboratorio?». Saputo che si trattava di un giacimento da sfruttare si è mostrato ancora più sorpreso.

E' noto infatti che i Paesi di maggior produzione della mica sono l'India, il Canadà e gli Stati Uniti, dove nelle rocce a grossa grana si ricavano larghe lastre. In tutto il mondo di mica, che ha una così preziosa applicazione nella costruzione di apparecchi elettrotecnici, se ne produce 21.000 tonnellate.

Lo studente Giusto Doneux, e con lui il padre, attendono con particolare impazienza di poter compiere sopraluoghi ed assaggi che giungano a garantire la presenza di una cospicua quantità di mica.

Scuole professionali femminili pareggiate "Clotilde di Savoia,,

Nei giorni feriali dalle ore 8 alle 12.e dalle 15 alle 17 e fino al 30 corrente continuano presso la segreteria in via Davide Bertolotti 10, le iscrizioni alla Scuola di Avviamento tipo industriale, professionale femminile e al magistero professionale per la donna, «Clotilde di Savoia».

Generi contingentati

Le prenotazioni per ottobre devono essere fatte entro il 20 corrente

La Sezione provinciale dell'Alimentazione, ricordando che la prenotazione dei generi contingentati per il prossimo mese devono essere effettuate entro il 20 corrente secondo le modalità già rese pubbliche, comunica le seguenti norme da valere per la prenotazione dei generi contingentati. I consumatori residenti nella città di Torino e nei nuclei della carta annonaria per generi alimentari vari rilasciata dallo stesso Comune dovranno presentarsi nei giorni 17, 18 e 19 corrente, presso il negozio di loro scelta, a mezzo delle seguenti cedole di prenotazione: carne bovina e relative frattaglie, cedola XLII (corrispondente al tagliando numero 229); carne suina e salumi XLIV (corrispondente al tagliando n. 219); latte XLIII (corrispondente ai n. 134, 135, 140); pasta XLV (corrispondente al n. 46); formaggio XXI (corrispondente al n. 54); marmellata (per gli inferiori ai 16 anni) cedola XXX (corrispondente al n. 74). Trascorso tale termine non saranno accettate prenotazioni e i consumatori non prenotati perderanno il diritto al ritiro della razione loro spettante. Gli esercenti non potranno accettare prenotazioni da consumatori in possesso di carta annonarie rilasciate da altri Comuni a scapito delle cessioni previste dalle vigenti disposizioni.

Pubblici esercizi. — I pubblici esercizi prenoteranno: le carni bovine presso la macelleria di propria scelta, le frattaglie presso i frattaglieri autorizzati, le carni suine e salumi presso il salumiere di propria scelta a mezzo del talloncino rosso già in uso e che dovrà essere timbrato dagli esercenti. Non dovranno prenotare gli altri generi (latte, pasta, formaggi) considerandosi validi le prenotazioni in corso. Le mezze di fabbrica dovranno seguire le stesse norme per i generi che hanno diritto di ritirare.

Osservanze. — Tutte le convivenze civili o militari, non munite di carta annonaria dovranno effettuare la prenotazione per la carne bovina e la carne suina e salumi a mezzo dei tallonicino giallo già in uso; per lo pasta, il formaggio e la marmellata a mezzo dei modelli D.S.C. Non dovranno prenotare il latte per il quale resta prorogata la validità delle prenotazioni effettuate per settembre. Le convivenze che hanno diritto al prelievo della razione di frattaglie dovranno prenotare tale acquisto presso uno dei macellai autorizzati a mezzo del tallonicino giallo e loro unni. Le convivenze autorizzate all'acquisto di latte presso il grossista dovranno prenotare il modello D.S.C. all'Ufficio Distribuzione.

Obbligo degli esercenti. — Gli esercenti dovranno versare le cedole di prenotazione incollate sugli appositi fogli in distribuzione al CO.FE.MA. e all'UDI immancabilmente il giorno 21 corrente, lunedì. I buoni supplementari latte dovranno essere presentati entro il 27 settembre all'Ufficio Consorzio Produttori Latte (via Mario Giuda 20). Gli esercenti ritardatari saranno passibili delle sanzioni previste dall'Ordinanza podestarile del 5 agosto u. s.

SAPONE. — Il Consiglio provinciale delle Corporazioni ricorda che, per il prossimo mese di ottobre, la prenotazione del sapone da toilette dovrà essere effettuata entro il 20 corr., mediante la cedola di prenotazione portante le indicazioni di tale prodotto e cioè: il prelievo della razione individuale, che ammonterà a gr. 100, avverrà su ritiro del rispettivo buono di prelevamento. Per il versamento delle cedole e dei buoni da parte degli esercenti, varranno seguite le modalità dei mesi precedenti.

Prezzi delle consumazioni nei pubblici esercizi

L'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti comunica:

Tutti i titolari di caffè, bar, botteglerie, ristoranti, trattorie, osterie e lattarie con licenza di P. S. ecc., sono tenuti a ritirare presso il Sindacato di categoria in Palazzo Cavour, in via Cavour 8, la nuova tabella dei prezzi delle consumazioni che vanno in vigore col giorno 20 corrente. Gli interessati dovranno presentarsi muniti del bollettino di consegna inoltre che è vietato senza l'autorizzazione della FEDERAL qualsiasi aumento di prezzo oltre quello fissato in tabella, per le consumazioni servite durante trattenimenti musicali od altro. Le domande per tale autorizzazione saranno rivolte al Sindacato di categoria entro il giorno 20 corr. mese.

IN UN CORTILE

Il signore nervosissimo e la vendetta di Carletto

E' un cortile — questo dove si è svolto il fatto — molto mal selciato, ma che, in compenso, esilarato, tutt'attorno (cosa poco comune) una specie di marciapiede. Di cemento bianco che segue, ritorna, il perimetro dell'area. Il portinaio-dello stabile — situato nel locale divide Madama Cristina — pulisce per tre lati il marciapiede, mentre il quarto tratto è spettanza della salumeria che qui, sull'acciottolato del cortile, affaccia infatti il suo retrobottega.

Incaricato della scopatura quotidiana è Carletto, garzone della salumeria. Un ragazzetto con i capelli color carota, un gambalesto mille undici e un temperamento molto allegro e casalingo. Anzi — sempre che gli ammasso forgiare giovani vocaboli — fischietto.

— Basta, basta! — grida dall'alto del secondo piano il signor Aldo S. — Smettila di fischiare.

Carletto solleva gli occhi cerulei a tacca. Continua a spazzare in silenzio per un po', ma non resiste molto.

— Basta, ho detto. — Il signore nervoso si è rimbalzato. — Smettila di fischiare, altrimenti!...

Con l'aria minaccia e ridiffida la finestra rumorosamente. Carletto soppesa in silenzio il bello si è che, quasi quasi, sono tutti maledetti, e il fischiettare dei ragazzi non sollieva che la protesta del signor Aldo. Lei solo. Il pignolo! Carletto resiste per almeno qualche minuto, poi riprende a fischiettare allegramente.

Il signor Aldo S. scende furibondo.

— Cosa ti avevo detto? Eh?

E, all'interrogativo, segue un terribile cazzotto.

* * *

Da un po' di tempo nel cortile è silenzio. Carletto spazza silenziosamente il tratto di marciapiede, della sua pertinenza, con l'energico, sprit e vigore. Stinchi, con l'insaltato ad imbuto, bagna con cura il tratto di marciapiede spazzato e scompare.

Da qualche giorno intanto il signor Aldo S. ha notato qualcosa di insolito nel contegno degli inquilini che incontra per le scale. Sorrisini. Sguardi ironici. Il signor Aldo, lo abbiamo visto in precedenza dell'isterismo di Carletto, è molto servizievole con i suoi simili. Egli condanna a vapore. Freme. Frusta a pesitare. Si guarda attorno con sospetto. Fa mille supposizioni, si affaccia un bel mattino e osserva il ragazzetto della salumeria.

Carletto ha finito di spazzare. Sempre in silenzio lavora ora di inaffiamento. Segue i movimenti dell'inaffatoio il cui getto agisce ben chiaro sul cemento del marciapiede. Il ragazzo sembra si diverta un mondo. Disegna col getto d'acqua dei ghirigori, sembra che scriva...

Ad un tratto, il signor Aldo agguanta lo sguardo. Si scuote. Lancia un urlo di rabbia e si getta verso l'uscio di casa, verso le scale, verso il cortile. In direzione di Carletto.

* * *

Però questa volta non è riuscito a picchiare il ragazzo. No. Sono intervenuti i vicini. Chi può dire, infatti, che le scritte di «scemo», «cimmia», «stupido» che il ragazzo, da qualche mattina si diverte a scrivere con l'inaffatoio sul marciapiede, debbano proprio riferirsi al signor Aldo?

Il morso della solmietta

La deliziosa Ilaria Barbata di Milvio, abitante in via Madama Cristina, passava ieri pomeriggio in via Pio V., quando in un portone, legata ad un piedestallo di ferro scorgeva una solmietta. Tanto carina ma anche pericolosa. La bionda si fermava per ammirarne i buffi goati ma ad un dato momento la bestiola le saltava addosso mordicandola.

Due cadute ed un investimento

Alla Molinette è stata ricoverata con prognosi riservata per commozione cerebrale la casalinga Anna Attis-Perino, nata in Occhiello in Angelo, di 50 anni, residente a Rondissone, la quale mentre era intenta a raccogliere erba in un prato cadeva accidentalmente. Giocando con altri bimbi a lanciamoneta è caduta Maria Teresa Soldano di Giuseppe, di 7 anni, abitante in via della Rocca 36. Al San Giovanni, vecchio la sono state medicate ferite varie guaribili in otto giorni.

Un ciclista ignoto ha investito in via Garmagnola il quarantatreenne Dario Falcone in Domenico, abitante in via Pietro 13, che ha riportato contusioni varie guaribili in 8 giorni.

Non era un buon vicino

Carla Maria Bracco in Canale, abitante in strada Cuneo 300, aveva come vicino del Lorenzo Urbano di Lorenzo il quale abitava al 306 della stessa via. E non si può dire che la Bracco fosse contenta d'una tale vicinanza. Infatti il Canale andava a rubare pannocchie di frantoio in un campicello della donna che accalcistava un giorno si rivolgeva al Commissariato Barriera di Milano perchè cessasse siffatta quelle razzia. La donna era accontentata con l'arresto del Canale per furto.

Come Giuseppe amava la moglie

Non passa giorno che la cronache non diano notizia di maltrattamenti e baruffe fra mariti e mogli. Questa volta la scenata si è svolta sul palcoscenico di una casa di via Perrero ed ha avuto quali attori la signora Valentina F. Amsero, di 31 anni ed il marito Giuseppe, quattro anni più giovane di lei. Poche parolacce e poi già una spinta ed un tonfo. Alle grida sono accorsi alcuni coinquilini che hanno soccorso la povera Valentina e l'hanno accompagnata al Maurizio ove i sanitari la hanno riscontrata contusioni multiple giudicate guaribili in pochi giorni.

Per sessanta lire!!!...

Tal Mario Comune di Fulice, abitante in via Bertholet 37, era occupato come radiomontatore in una ditta. Avrebbe dovuto contentarsi di fare una vita di operaio onesto e laborioso. Invece l'altro giorno un'orreggliante delo stabilimento gli trovava in tasca dei pezzi per radio del valore di sessanta lire. Il Comune li aveva rubati alla ditta e naturalmente per il suo gesto era consegnato agli agenti dal Commissariato Barriera di Nizza. Così, per sessanta lire...

COMUNE DI TORINO

16 Settembre 1942-XX

NATI	39
MORTI	15
MATRIMONI	13

STATO CIVILE

16 Settembre 1942-XX.

Carrera Mariagina in prof. Mario, a. 33, da Torino, sposa, c. Prochiera 19 - Bardelli Cesare, Valperga fu Gian Battista, a. 63, da Torino, impiegato, v. Lamarmora 36 - Deidda Raffaele fu Antonio, a. 62, da Sassari, pensionato, c. 9, Cumer 62 - Marigad Maria Teresa in Marchetti, a. 66, da Stradella, sposa, v. Bazelli 34 - Ajassa di Cavour ved. Bisbarretz, a. 37, da Asti, maestra musica, v. G. Verdi 13 - Bastini Alessandro di Armando, a. 17, da Torino, str. Altessano 99 - Bigatto Carlo fu Luigi, a. 47, da Balsola, commerciante, v. 2 Genaio 10 - Bava Umberto fu Vittorio, a. 50, da Chieri, falegname - Pinna Valentina da Antonio, a. 17, da Villanova, operaia - Fusco Nadia di Carlo, a. 35, da Cassino Tor., viaggiatore - Ferrari Emilia fu Giovanni, a. 51, da Ivrea, casalinga - Bologna-Elena Maria Teresa ved. Viana, a. 72, da Borgaro, casalinga - Bellia Giuseppe in Pistel, a. 73, da Torino, casalinga - Magni Tarcisio di Leonardo, a. 6, da Torino - Bianco Camilla di Bartolomeo, g. 4, da Torino.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.:

Brontegani Guerrino, 'armatore F. S., e Daisco Camilla.

Bronson Gino, operaio, e Farinetti Elisabetta, sarta.

Grisa Luigi, ragioniere, e Biotta Giuditta.

Grasso Antonio, collaudatore, e Lauro Giuseppina.

Falzado Giuseppe, sellaio, e Vignetto Ermes, impiegata.

Rensa Giovanni, impiegato, e Bergerio Amelia, impiegata.

Granata Ottorino, torniture meccanico, e Bambina Adria, operaia.

Lazzaro Sebastiano, agente P. S., e Molina Ida, sarta.

Mancuso Giuseppe, commesso, e Barone Sabina, confezionista.

Mamarello Luigi, tornitore mecc., e Vanara Alicia, sfilatrice.

Mazzoli Enrico, meccanico, e Luparia Maria.

Porta Pietro, fumista, e Timbolo Arcangela, saldatrice.

Sorisio Romano, falegname, e Galante Elisa, operaia.

Sono nati

Nacque denunciate il 16 corr.:

Zichello Daria, - Mancuso Giacomo - Gallo Valerio, Andrein Elisa, Cobetti Giancarlo, Villanis Albertina, Miletocchi Guido, Flora Mario, Musiche Graziella, Carello Lucia, Migliore Annamaria, Donati Giulia, Riva Ivo, Nasini Nella, Bigoni Paolo, Digo Maria, Ghermanno Ruberi, Spinello Enzo, Oliero Giuseppe, Davanzo Adriano, Arletti Francesca, Noretto Roberto, Granella Lidia, Piumatti Maria.

San Francesco d'Assisi celebrato nella chiesa delle Stimmate

Oggi, festa della Riforma di San Francesco d'Assisi, il Patrono d'Italia, ci furono speciali funzioni nella chiesa a lui dedicata in piazza Regina Elena. Alle ore 10 Messa con largo intervento di fedeli: l'assera, alle ore 20,30, il teol. Ottavio Vicenti parlerà del grande stimmatizzato. Domenica ci sarà la solenne processione nel pomeriggio.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIA IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 ang. corso Dante. Tel. 61-980; 61-958.

BELTRAMO

accetta stoffe per le confezioni. Via Principe Amedeo 8, angolo via Roma

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Gruppo artistico dell'Opera di Milano) ore 21: «Sesto piano» di Gehri.

ALFIERI: 21,15 Rivista Navarrini «Corto metraggio d'amore» Nuovissima.

MAFFEI: 17 e 21,30 C.a Ely, Escalsior «Vetrina del mondo» di Navarrini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le due orfanelle» A. Valli, M. Denis, O. Valenti, R. Villa. Prima.

AMBROSIO: «Le due orfanelle» A. Valli, M. Denis, O. Valenti, R. Villa. Prima.

CORSO: «Vedere, sposa con Viviane Romance e Giorgio Flamant. Prima.

ROMA: «Casa che si vedono di rado» - AUGUSTUS: «Inquisitudine» Hargman

BALBO: «I mascalzoni» Lil Dagover, Heinrich Georges, Hansjorg Schroth

IDEAL: «Margherita fra i tre» Assia Noris, Campanini. Segue Gran Varietà.

STATUTO: «I due camerati» con Leni Marenbach, Hermann Erhardt.

NAZIONALE: «Il marmocchio di schiavo»

ALPI: «Cateno Tavolbelli» A. Valli.

MAFFEI: «Sogno di tutti» e rivista «La vetrina del mondo» di Navarrini

MASSIMO: «Commedianti» di Pabst con Hilde Krahl e Gustav Diessl.

TORINO: «Gli signore» Maria Denis.

ELISEO: «Pazza di gioia» Maria Denis, Vittorio De Sica, Meinati. Ultimo.

COLOSSEO: «Fari nella nebbia».

GALLERIA: «Scarpe grosse» Lilla Silvi, Nazzari. A grande richiesta.

HESPERIA: «Felice Burgess».

AQUILA: «Capriccio di un giorno» e var.

V. VENETO: «Sotto la maschera».

TORINESE: «Le mille e una notte».

ROMANO: «Ragazze sull'artiglio».

PRINCIPE: «Pirati della Malesia» 16.

SAVOIA: «I due amori» ore: 16).

MIRALTO: «Scarpe grosse» Lilla Silvi, Nazzari. A grande richiesta.

ITAL

Dal diario di un ufficiale bolscevico

Episodi di barbarie e di corruzioni nelle file dell'esercito di Stalin

Le truppe tedesche che, nello scorso ottobre, occuparono Partigo trovarono, fra le altre carte abbandonate dai bolscevichi in fuga, il «diario» del tenente Stefanoi, comandante di una batteria campale dell'esercito rosso. Dal documento di palpitante interesse stralciamo pel lettori di «Stampa Sera» alcune delle pagine più significative, testimonianza fedele e non sospettabile della disorganizzazione, della corruzione e della barbarie imperanti nelle file dell'esercito di Stalin.

29 giugno. — Verso mezzogiorno la nostra tradotta lascia la stazione di Kiltsi. Il treno si è appena mosso che viene catturato un disertore. La notte avanzi altri nove uomini, fra i quali il sottotenente Roigas si erano dati alla macchia saltando a terra da convogli in corsa.

Verso le 14 arriviamo a Gatcina. Tempo freddo; piove. Lungo il viaggio non accadde nulla di particolare se non che ad ogni stazione dovemmo scendere per «fare scorta» pei cavalli. Soltanto a Gatcina troviamo avena.

Siamo alla terza ora di sosta in questa stazione, in attesa di continuare il viaggio. Ieri non ci fu servito nulla di caldo. E neppure ci diedero acqua.

3 luglio. — Abbiamo raggiunto ed occupato la posizione assegnataci, ottocento metri a sud di Brosovo.

4 luglio. — La solita istruzione non può aver luogo perchè, fino ad ora, non è giunta la nostra prima sezione; e neppure abbiamo notizia dei resti della terza.

5-20 luglio. — Il reggimento, con la seconda batteria, si è messo in marcia per occupare le posizioni di combattimento nel settore di Kamiska. Le strade sono cattive, strette e accidentate.

L'incendio dell'automobile del Comando ci costringe a procedere in bicicletta prima poi a cavallo.

La notte sull'8 luglio a Machlowska, dove il nemico aveva concentrato oltre una ventina di carri armati, sostenemmo il primo scontro. Le nostre compagnie «se ne andarono», diciamo così, lasciando la decisione del combattimento alla sesta batteria.

Fu così che questa, sotto il fuoco aggiustato del nemico, dovette ritirarsi dopo aver perduto due cannoni e molti uomini. Il nemico si aprì un varco in direzione est.

Il 10 luglio fui inviato con 120 uomini, ad occupare una posizione presso Dubrovka.

Avevamo appena raggiunto l'altura quando intorno a noi presero a fioccare i proiettili. La quota era battuta dalle artiglierie. Riuscimmo ad occupare una posizione di difesa. Mi riparai fra due pietre alle quali devo la vita. L'aria rintronava dei sibili delle pallottole e dello scoppio lacerante delle granate.

Il nemico era in movimento; attaccava. Intervenne la nostra artiglieria e parecchie salve caddero fra lo schieramento russo. Colpa del commissario Soiurimof che ci scambiò per nemici. Il mio riparo era battuto senza interruzione dalle raffiche delle mitragliatrici nemiche.

Un inferno di fuoco

Il fianco sinistro della mia quarta sezione non resistette al fuoco infernale e fuggì in un sospiro.

Il nemico ci aveva già circondato per metà, tentando di sospingerci in direzione del lago e dello stagno.

Eravamo minacciati di aggiramento. Ordinai che le mitragliatrici della prima e terza sezione sostenessero il fuoco e le altre si ritirassero. Qualcuno, e fra questi qualche capo, tentò di fuggire. Ne fu impedito, armi alla mano. Sotto la protezione del fuoco delle mitragliatrici effettuammo la ritirata. Trentadue dei centoventi uomini impegnati nella scaramuccia disertarono.

La notte trascorse senza avvenimenti di rilievo.

L'intera giornata dell'11 fu impiegata nel procurarci viveri e quella del 12 al 17 luglio in movimenti.

Alle 17 del giorno 18 una sezione avanzata viene a contatto del nemico presso Kutzowo. Il crepuscolo è caldo e luminoso.

La seconda sezione ha assunto la posizione di combattimento. La quinta batteria, in posizione di difesa, manca di strumenti ottici e pertanto devo dirigere il fuoco alla cieca. Mi si riesce a stabilire contatti con la fanteria; il comandante non ha posto di comando. Per appoggiare la fanteria occorre far intervenire nel combattimento la quinta batteria. La nuova posizione viene raggiunta di corsa.

Apriamo un fuoco fitto ma poco dopo dobbiamo sospenderlo perchè un aviatore nemico aveva scoperto la nostra postazione e ci irrorava abbondantemente di bombe. Fu necessario, rivoltella alla mano, impedire ai serventi di fuggire.

Si occupò una nuova posizione. Era un autentico inferno. Granate e mine ci scoppiavano a pochi metri di distanza rioprendoci di terriccio.

Cambiammo ancora, e frettolosamente, posizione, senza tuttavia riuscire a mettercI in comunicazione con la fanteria. Avevamo appena raggiunta la nuova posizione che, una volta di più, fummo individuati dall'artiglieria avversaria. Anche la via della ritirata era intensamente battuta dal nemico. Che fare? Decisi di salvare la batteria e sottrarmi al fuoco. Ordinai di collocare le mitragliatrici dietro le posizioni di difesa e di ritirare la batteria. Io continuai a rimanere in posizione d'attacco. Il nemico intensificò ancora il fuoco e la fanteria, completamente demoralizzata, iniziò una fuga disordinata. Le perdite furono gravissime. Fino al cader della notte ci fu impossibile riordinare le unità disperse.

Due cannoni della seconda batteria vennero messi fuori combattimento; anche il treno blindato soffrì gravemente.

Nella notte ci raggiunse l'ordine di ritirarci immediatamente e di portarci in quel di Dedowici.

Il 19 luglio iniziammo la ritirata e alle 19 raggiungevamo la nuova destinazione. Potemmo ritirare le nostre forze; ma il 20, alle 4 del mattino, iniziammo una seconda ritirata, puntando più verso sud, ci spostammo a Pustoska. Lungo il viaggio fummo continuamente accompagnati dell'aviazione... germanica.

Si diceva che la nostra Divisione sarebbe stata riorganizzata e mandata in riserva; ma furono soltanto voci perchè, quantunque i nostri effettivi fossero ridotti al cinquanta per cento, ricevemmo l'ordine di proseguire la marcia e accorrere in soccorso del 21.o Reggimento Cacciatori.

21 luglio. - Il fuoco nemico ci sveglia per tempo; ci ordinano di cambiare posizione; ma subito dopo, dieci aeroplani germanici si lanciano su di noi come rapaci. Finchè durò l'attacco fu impossibile rendersi conto di ciò che accadeva in quell'inferno di fuoco e fumo. Quando gli apparecchi si furono allontanati potemmo contemplare un quadro orribile. Molti soldati giacevano lordi del loro sangue; il resto della truppa si era disperso in tutte le direzioni. Occorse un autentico sforzo per riuscire a riunirla di nuovo e costringere a soccorrere i feriti, dodici, e seppellire i morti, nove.

La sorte del pane dello Stato

Ci rimettemmo in marcia senza, tuttavia, riuscire a raggiungere la posizione ordinata.

Mutammo ancora direzione. Verso la mezzanotte il reggimento assunse posizione di combattimento. Morti di stanchezza, ci accantonammo nella scuola locale. Alle due l'artiglieria nemica riprese a tuonare; ma, fortunatamente, il fuoco non durò che una mezz'ora e potemmo trascorrere in pace il resto della notte.

1.o agosto. — Verso le nove riceviamo la prima visita degli aeroplani tedeschi. Alle 13 il nemico apre il fuoco; perdiamo alcuni uomini e parecchi cavalli.

2 agosto. — Alle due del mattino un'impressionante deflagrazione scuote le pareti della scuola dove riposiamo e i vetri volano in mille pezzi. Sulle prime, ancora semiaddormentati, non riusciamo a renderci conto di ciò che sta succedendo. E' l'aviazione nemica che per una buona mezz'ora attacca la nostra batteria. Alle 20 nuovo ordine e nuovo cambiamento della nostra posizione di combattimento.

3 agosto. — Per tutta la notte scrammo nel bosco; orribile. Poi, in seguito ad un nuovo ordine, ci trincerammo. Di quando in quando il nostro schieramento era sorvolato da bombardieri germanici. Un apparecchio da ricognizione ci restava sul capo, simile ad un avvoltoio. Al cader della notte il fuoco dell'artiglieria si intensificò. Nel nostro settore si produsse una falla che nessuno fu pronto a tappare. La terza compagnia, mandata per turare la breccia fuggì e il reggimento Cacciatori intimò immediatamente la ritirata senza offrire alcuna resistenza al nemico. La situazione è ormai seria. Il nemico si avvicina alla nostra posizione di difesa; i tentativi di ritenere sul posto i soldati in fuga risultano inutili.

La posizione di difesa è abbandonata e alle 22 ci perviene l'ordine di ritirata su nuove posizioni. Il nemico ha occupato Dubrovka e ci troviamo in una specie di cuneo.

5 agosto. — Oggi giorno di riposo. Leggo l'ordine della Divisione, che non è molto lusinghiero per noi. Esso dice:

«Le indagini fatte hanno permesso di provare che il Commissario e il Comandante della prima batteria, mentre la popolazione civile stava costruendo difese anticarro, trascurarono i loro compiti, cioè il miglioramento della preparazione militare e politica, per dedicarsi, in modo criminale, a operazioni commerciali.

«Dopo avere inviato i lavoratori a mangiare alla cantina, per conto di questa, si impadronirono del pane e dello zucchero loro destinati, vendettero il tutto e adoperarono il denaro per comperare uova, galline e altri viveri per il corpo di ufficiali della batteria: ciò che evidentemente contrasta con le disposizioni del partito e del governo. Per tal modo il capo e il commissario della batteria vendettero sotto prezzo alle quintali di pane per il valore di 526 rubli. Per i delitti di cui si sono resi responsabili essi avrebbero dovuto comparire davanti al Consiglio di Guerra. Tuttavia, in considerazione dei meriti precedenti tanto del tenente Rodcenko quanto del Commissario Welitcko ordino:

«1°) l'ufficiale pagatore preleverà a beneficio dello Stato 526 rubli sul solde spettante all'ufficiale e al Commissario; 2°) per il cattivo uso fatto del pane dello Stato e per la mancanza di senso di responsabilità dimostrata in quest'occasione ammonisco il tenente Rodcenko e il Commissario Welitcko; 3°) metto in guardia tutto il Corpo degli ufficiali contro la ripetizione di casi consimili; 4°) questo ordine sarà portato a conoscenza dell'intero corpo degli ufficiali».

La fanteria in fuga

7 agosto. — Mattinata movimentata perchè la stupidità dei capi sezione impedì che fra le diverse unità si stabilissero i contatti. Alle 11 la campagna fu sconvolta da un attacco di bombardieri germanici. Riuscimmo a salvarci in tempo nel rifugio che si riempì di fumo irritante. Attorno a noi tutto ardeva.

8 agosto. — I combattimenti cominciano fin dalle prime luci del mattino. Nei villaggi vicini si lotta per le strade. La nostra artiglieria spara meno rapido ma disponiamo di poche bocche da fuoco. Le nostre perdite sono elevatissime. Un carro dello Stato Maggiore trasporta i morti; non abbiamo neppure il tempo di togliere loro i documenti. Resistiamo per ventiquattro ore al cannoneggiamento nemico e poi cambiamo posizione.

9 agosto. — La notte è grigia; l'esplosione delle granate ci mostra di quando in quando il semidistrutto villaggio di Medwedicowc. Vicinissimo alle nostre linee le mitragliatrici germaniche sgranano i loro colpi controbattuto solo raramente dalle nostre. Le pallottole ci investono come uno stormo di api in volo disordinato. La nostra fanteria fugge. Verso la mezzanotte dobbiamo ritirarci a nostra volta riprendendo così contatto con la fanteria. La notte trascorre fra l'incessante fragore delle armi da fuoco. I proiettili traccianti danno l'illusione di fuochi artificiali durante una festa di paese. L'intenso cannoneggiamento ci ha impedito di cenare. Abbiamo fame.

La fanteria fugge ancora. Rimango solo con lo Stato Maggiore. Dopo aver tentato di riunire gli uomini e di trarre in salvo cavalli e carri rimaniamo con due sole automobili intatte. Mancano le strade e dobbiamo passare attraverso il bosco e i campi. Giungiamo così ad una borgata non ancora totalmente distrutta. Intanto riusciamo a procurarci delle munizioni: 300 granate. Cerchiamo di riaprire il fuoco ma nel frattempo giunge l'ordine di occupare una posizione che sappiamo già in mano dei tedeschi. Che fare? Discutiamo la situazione e il comandante Markow mi ordina di rimanere dove mi trovo. Tuttavia la confusione è al colmo. Il comandante del Reggimento cacciatori che stava tentando di riunire ancora i suoi uomini è riuscito a metterne insieme soltanto otto. A sera siamo attaccati da dodici bombardieri e distruttori germanici. La notte trascorre con tranquillità, anche se abbondano le cimici.

10 agosto. — La nostra artiglieria spara con tutti i suoi pezzi; verso mezzogiorno il nemico fa altrettanto. Perdiamo nuovamente il contatto con la fanteria. D'un tratto appare il comandante del Reggimento di Fanteria con un attendente. Hanno fatto 15 chilometri di marcia nel bosco, fuggendo per non essere accerchiati. Il nemico ha rotto il fronte ma non sappiamo esattamente dove.

13 agosto. — Dopo due giorni di calma, alle 9 del mattino il nemico concentra il suo fuoco sul bosco dove si trova il nostro posto di comando. Mando alcuni uomini in ricognizione. Il ponte della ferrovia sopra il fiume è stato fatto saltare, il villaggio presso il ponte e la stazione sono stati evacuati. La nostra fanteria è invisibile. Nel quartiere orientale del villaggio incontriamo un ufficiale e un commissario politico che tentano di stabilire contatti fra le diverse unità disperse. Il reggimento di Cacciatori è fuggito verso sud. Ciò induce il nemico a operare un tentativo di guado. L'assalto è momentaneamente contenuto dal fuoco di sbarramento dei nostri pezzi ma la fanteria fugge ancora. La situazione diventa sempre più critica. Intanto il nemico è riuscito a stabilire alcune bocche da fuoco sull'altra sponda del fiume. Riceviamo l'ordine di abbandonare le nostre posizioni. Sembra che ci minacci il pericolo di essere tagliati fuori dal resto delle truppe. Riusciamo miracolosamente a ritirarci.

22 soldati per un'offensiva...

14 agosto. — Dopo due ore di riposo ci rimettiamo in marcia per occupare nuove posizioni. Tuttavia non eravamo ancora a metà strada quando ci pervenne un nuovo ordine del comandante il reggimento. Una sezione doveva fermarsi, l'altra avanzare a copertura della fanteria. A me toccava retrocedere a trasmettere l'ordine alla 2.a sezione. Tuttavia non avevo ancora eseguito la missione che un contr'ordine disponeva perchè la seconda sezione invece di fermarsi occupasse una posizione ad est del borgo di Lukino. Dopo avere vagato senza meta per tre ore in cerca del comandante al quale spiegare la situazione, lo trovai finalmente nel bosco. Discutemmo a lungo e ricevetti ordini definitivi. La situazione è tremendamente critica. I resti dei due reggimenti di Cacciatori sono stati quasi completamente annientati: contano ai più un centinaio di uomini. A ciascun reggimento vengono dati 500 complementi. Anche la fanteria motorizzata durante la fuga venne quasi completamente annientata e gran numero di armi automatiche furono inghiottite dalle acque del fiume.

15 agosto. — A sera ricomincia il duello delle artiglierie che dura, con poche pause, fino alle quattro del mattino. Il pensiero va alla famiglia. Ho scritto quattro lettere senza ricevere risposta. Chissà quale sorte è toccata a quei poveretti. Nel bosco incontro due donne: una giovane con un bambino ed una vecchia che mi chiedono un tozzo di pane. Da ventiquattro ore non avevano mangiato.

16 agosto. — Retrocediamo. I cavalli sono sfiniti e a mala pena possono trainare i pezzi. La colonna si disemina lungo la strada. Marciamo sino al cader della notte senza vedere la nostra fanteria.

17 agosto. — Non alloggia ancora e sono già in piedi. Decido di cercare il comandante del reggimento cacciatori ma non lo trovo da nessuna parte. Alle 8,30 apparono nel nostro cielo bombardieri germanici. Con sibili agghiacciati cadono le prime bombe seguite da altre e altre ancora. Una bomba cade sopra una casa a una decina di metri da me. L'edificio comincia a bruciare come una torcia. Intorno a noi è l'inferno. Gli scoppi si succedono senza interruzione. Continuo nella ricerca del comandante i cacciatori ma la fanteria è sparita. Quando arrivo al posto di mezzanotte non trovo più i miei aiutanti. Sono fuggiti col commissario. E' rimasto soltanto il commissario del reggimento. Con lui e col comandante dei cacciatori che sono finalmente riusciti a trovare cerco di raggiungere in automobile lo Stato Maggiore ma la strada è impraticabile per i crateri aperti dalle bombe.

Dobbiamo fare lunghi giri. Ed ecco ancora i bombardieri nemici che volano a bassissima quota e colpiscono si può dire ogni arbusto, inseguono gli uomini uno per uno. L'attacco dura fino alle 8 della sera e mi costringe ad abbandonare l'automobile per proseguire a piedi, mettendo a profitto ogni riparo naturale, ogni trincea.

Secondo l'ordine della Divisione al cader delle tenebre dovremmo avanzare e occupare due villaggi. Aspettiamo a lungo ma non giungono nè le sezioni di combattimento nè lo Stato Maggiore della fanteria. Dopo la mezzanotte decisi di conferire col commissario del reggimento cacciatori. Era cupo ma mi ospitò nel villaggio in cui avevano fatto sosta i cacciatori. Dormimmo tutti come soltanto i morti sanno dormire.

18 agosto. — Mancava una mezz'ora all'alba: tornai in trincea e dissposi per la ripresa dei contatti. Inviammo un fuoco ordinato. Qualcuno ci sparò alle spalle con una rivoltella automatica e dovetti mettermi al coperto. Verso le quattordici la fanteria passò all'attacco. Il nemico scatenò allora un violento fuoco di armi leggere. Quando poi intervenne l'artiglieria tedesca le nostre truppe si dispersero; soltanto 28 uomini rimasero insieme e quattro furono feriti nel tentativo di avanzata. Trascorremmo la notte senza ricevere nuovamente dalla Divisione l'ordine di avanzare, l'ordine non fu eseguito perchè con 22 uomini armati di solo fucile non avremmo potuto attaccare i tedeschi.

19 agosto. — La fanteria, dopo aver avanzato per 300 metri si arresta.

20 agosto. — La mattinata è tutt'altro che piacevole. Dobbiamo appoggiare il reggimento di Cacciatori che è riuscito a raccogliere appena 120 uomini. L'avanzata è impossibile. Il nemico apre un'intenso fuoco contro la nostra sezione e troviamo scampo soltanto nelle trincee e nei rifugi. Una granata scoppia nella trincea a soli cinque metri da me e mi seppellisce sotto il terriccio. Soltanto per un miracolo rimango illeso. L'aviazione nemica è attivissima, temeraria anche perchè manchiamo di artiglieria antiaerea. Le nostre munizioni si esauriscono rapidamente. Per sei cannoni disponiamo in tutto di 46 granate. La batteria del reggimento Cacciatori dopo aver esaurito le munizioni si ritira, senza aver ricevuto l'ordine.

21 agosto. — Alle prime luci ricomincia il bombardamento aereo. Il cielo è nuvoloso ma gli apparecchi volano a bassissima quota. La nostra fanteria non avanza di un passo; l'artiglieria spara gli ultimi colpi. Alle 16 dobbiamo cessare il fuoco in attesa di munizioni. Le nostre perdite sono molto gravi. Ancora una volta non possiamo stabilire i contatti con lo Stato Maggiore. Sull'imbrunire dobbiamo ritirarci.

Carte sorprese...

22 agosto. — Nella notte, sotto una pioggia dirotta marciamo per 15 Km. E' male che i capi non posseggano il minimo senso di responsabilità per gli uomini e il materiale loro affidato. Giunto a destino constato che mancano due pezzi della sesta batteria, uno della quinta e la cucina della batteria principale. Gli aeroplani nemici ci hanno seguiti fin qui e ci innaffiano di bombe. Siamo a contatto del nemico e ci disponiamo alla difesa ma prima dell'imbrunire ecco il comandante della Divisione dei Cacciatori che occupa una posizione vicino alla nostra informarci che la sua unità era stata distrutta, che egli aveva potuto fuggire con infinite difficoltà e che le truppe blindate germaniche si disponevano a sferrare un attacco. Tutto ciò mi parve inverosimile e inviai una pattuglia in ricognizione: gli esploratori ritornarono poco dopo senza aver accertato nulla di positivo. Decisi di andare io stesso e mi portai con quattro soldati fino a 500 metri dal villaggio dove dovevano trovarsi le truppe blindate tedesche. I miei uomini marciavano di malavoglia e i cavalli sembravano futare il pericolo nell'oscurità. Lasciai i cavalli e cercai di avvicinarmi al villaggio. Udivo parlare sempre più forte e avvertivo un sordo rombo di motori. La borgata era occupata da carri armati nemici. Rimasi dal ultimi colpi. Alle 16 dobbiamo cessare il fuoco in attesa di munizioni. Le nostre perdite sono molto gravi. Ancora una volta non possiamo stabilire i contatti con lo Stato Maggiore. Sull'imbrunire dobbiamo ritirarci.

23 agosto. — La notte non potei dormire occupato com'ero dall'organizzazione della difesa e dalla protezione dei cavalli. Verso le 9 prendemmo posizione nel bosco; verso le 11 un osservatore annunciò che la nostra fanteria usciva correndo dal bosco situato davanti a noi e pochi minuti dopo apparve sulla destra una colonna di forse 150 uomini appartenenti a diversi reggimenti. Una mitragliatrice sparava brevi raffiche. La comunicazione telefonica con la Divisione era interrotta. Poco dopo giunsero gli ufficiali di collegamento con l'ordine di iniziare immediatamente la marcia in direzione di Bragino operando con autonomia, secondo la situazione. Tutte le strade erano percorse disordinatamente da truppe di ogni specie. L'artiglieria non trovava un varco per passare. Finalmente trovai una strada per il bosco e giungemmo a Bragino prima dell'oscurare. Alle 21 ci riunimmo per passare il fiume a Parfino. Il ponte era stato distrutto dal bombardamenti; una cinquantina di genieri lavoravano per ristabilire il transito. Si lavorò fino alle 20; le strade e i boschi rigurgitavano di colonne che cominciarono a passare mezz'ora dopo. Alle 22 un autocarro dell'artiglieria antiaerea avvicinatosi troppo al parapetto del ponte precipitò nel fiume. Alle 23 ricevetti l'ordine di occupare la riva del fiume per impedire al nemico il passaggio.

ULTIME STAMPA SERA

INDIANI CONTRO INGLESI

Oltre 500 uffici postali assaltati

Decine di treni sabotati - Linee telegrafiche interrotte - Danni per 775 mila sterline in un mese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, giovedì sera.

(T. R.) - Le sedute del cosidetto Parlamento indiano non pare siano la cosa più tranquilla del mondo e — secondo quel che qui si viene a sapere da Londra — bene si intrecciano con tutta la situazione italiana, agitata, tesa, punteggiata di incidenti clamorosi e non di rado cruenti.

Gli assenti

In primo luogo occorre intanto dire che anche a volersi porre dinnanzi agli occhi gli occhiali rosa, non si può credere che le cose vadano men che peggio, quando in un Parlamento la metà e più dei banchi è vuota per il fatto che coloro ai quali spetterebbe di occuparli sono in prigione. Ed è precisamente questo lo spettacolo offerto dall'aula parlamentare di Nuova Delhi, dove sia il seggio destinato al Partito del Congresso come quello della Lega Musulmana si sono trovati perfettamente sgombri, in quanto i titolari dei seggi da quaranta giorni sono in carcere o in campo di concentramento, e — ancora — non possono farsi vedere neve siano in giro poliziotti, perchè su di loro gravano non mandati di cattura ed ordini di arresto.

Ad ogni buon conto, il Governo indiano — e cioè l'accolta di funzionari inglesi e di nativi prezzolati che fingo da governo agli ordini del vicerè — non ha badato tanto per il sottile ed ha preso per buono quel che gli è rimasto dei rappresentanti.

Tanto più che non si avevano gran buone notizie da comunicare. Infatti v'era da fare il bilancio di questo primo mese di disordini. Bilancio passivo in tutti i campi, tanto si è che si è voluto sorvolare sugli effetti morali della repressione inglese e soffermarci ai soli e ai fermati a dar conto dei danni materiali.

Il Ministro delle Poste ha dichiarato, infatti, che sono stati assaliti 550 uffici postali e 53 bruciati. Altri 200 uffici postali sono stati danneggiati negli apparecchi tecnici e nel materiale d'installazione. Anche linee telefoniche e telegrafiche sono state ingiuste ed i pali divelti.

Il Ministro per il traffico, Sir Edward Benthall, ha — a sua volta — dichiarato che i danni causati alle linee ferroviarie indiane ammontano, da quanto si è venuti a conoscere finora, a circa 755.000 sterline. Sono state danneggiate delle stazioni ferroviarie, mentre 24 treni sono stati fatti deviare. Il traffico ferroviario soffre ancor sempre di queste interruzioni. Più d'ogni altra cosa sono state colpite dai disordini le ferrovie della provincia di Bihar e della parte orientale della Provincia Unita.

Queste confessioni superano, a detta degli stessi corrispondenti inglesi ogni più nera previsione. Detti giornalisti confessano che l'azione di sabotaggio assunta dagli indiani si è fatta così intensa che in tutte il paese non si è più sicuri di poter compiere in un certo pur largo termine di tempo un determinato viaggio. E ciò è tanto più grave, in quanto accade mentre all'est, lungo le montagnose frontiere con la Birmania urgono altri avvenimenti di grandissima portata. Là, nel Bengala, il generale Wavell sta sudando le sette camicie per organizzare una difesa in tempo per la ormai prossima fine della stagione dei monsoni e delle pioggie.

I profughi

Tale provvedimento ha carattere di estrema urgenza, in quanto si teme che — scomparso l'ostacolo delle pioggie — i giapponesi ritirno a riprendere la loro campagna. E questa organizzazione si trova non poco intralciata appunto da quelle serie di sabotaggi lamentati dal Ministro per le Comunicazioni.

Intanto dal Bengala Orientale si deve pensare allo sgombero di decine di migliaia di profughi, ai quali occorre dare rifugio. I campi di concentramento sono in corso di allestimento, ma si teme di non fare in tempo.

Mentre, dunque, una così grave situazione doveva essere esaminata in seno di Parlamento, neppure in Nuova Delhi, neppure nelle immediate vicinanze del Palazzo si poteva avere un po' di calma.

Nel rapporto del corrispondente del *Daily Mail* viene infatti detto, fra altro, che cinque donne indiane si sono messe sul passaggio per cui ciascun deputato doveva transitare per entrare nell'edificio del Parlamento durante la seduta. La polizia non ha potuto far nulla contro queste indiane, poichè una donna indiana può venir arrestata solamente da donne poliziotto e non esiste nelle vicinanze di Nuova Delhi alcun Corpo di polizia femminile.

Altri gruppi di nazionalisti indiani hanno fatto spola avanti ed indietro davanti al Palazzo del Parlamento durante la seduta, a scopo dimostrativo, e negli altoparlanti che avevano installato su automobili hanno continuamente gridato: «Abbasso, abbasso l'Union Jack! Vergogna a Churchill! Evviva Gandhi!». Malgrado diversi tentativi della polizia di disperdere questi dimostranti a colpi di lathi, essi non si sono lasciati disturbare nelle loro dimostrazioni di protesta.

NELL'ILLINOIS

L'espresso di New York si scontra con un treno merci

Oltre cento feriti - Il numero dei morti non ancora precisato

Lisbona, giovedì sera.

Presso Ashmore, Illinois, Stati Uniti, si è verificato un disastro ferroviario per lo scontro dell'espresso di Nuova York e di un treno di carri merci che era fermo sul binario a causa dell'esplosione di un vagone serbatoio.

Più di un centinaio di passeggeri sono stati feriti, mentre il numero dei morti non è stato reso noto.

La neve in Anatolia

Un mese di anticipo sulla stagione normale

Ankara, giovedì sera.

La neve è caduta nelle ultime ventiquattro ore in varie regioni dell'Anatolia centrale ed orientale. Normalmente la prima neve cade in quelle regioni verso la metà d'ottobre.

Tragica fine di un padre di sei figli

Ucciso da un tronco di legno sfuggito da un teleferica

Gorizia, giovedì sera.

L'operaio Giovanni Sturm fu Giuseppe, di 43 anni, abitante a Chiesa di Gracova Serravalle, era intento al suo lavoro presso la stazione di partenza della teleferica Raune di Piedimonte-Chiesa San Giorgio, addetto a trasporto di legna. Improvvisamente il disgraziato veniva colpito al cranio da un tronco di legna sfuggito da una catasta più a monte. La morte dello Sturm è stata istantanea. Sul posto si è recato subito un sanitario del luogo, il quale ha constatato che la morte dell'operaio era dovuta a frattura della base cranica. Del fatto si è occupata immediatamente l'autorità competente. Lo Sturm lascia moglie e sei figli.

Acquista stoffe a rate ma non riceve nulla e fa arrestare il venditore

Brescia, giovedì sera.

Alla signora Cecilia Piccioli Colpani, abitante in comune di S. Zeno Naviglio, si presentava in questa settimana certo Carlo Michiali di ignoti, di anni 33, da Milano, qualificatosi rappresentante di una nota casa commerciale di quella città, offrendole in vendita tela e stoffe per abito, dietro pagamento in rate mensili. La Piccioli acquistava senza marca e versava la prima rata ritirando per quietanza un cartoncino sul quale era segnata la cifra pagata; la stoffa comperata sarebbe stata inviata in seguito. Ma passati vari giorni senza che giungesse la stoffa, la Piccioli sospettò ed avendo sospettati. Incontratasi poi col Michiali, la signora lo indicava ai due carabinieri i quali ravvisarono nel ricercato un noto pregiudicato che ha da fare molti conti con la Giustizia.

Nuove importanti ricerche preistoriche a Finale Ligure

Finale Ligure, giovedì sera.

E' giunto a Finale il noto archeologo lariense ing. prof. Camillo Richard, che già effettuò in guerra plaga numerosi scavi ed al quale va il merito di aver per primo esplorata razionalmente la nota caverna denominata «Arma dell'Aquila» situata a circa tre chilometri da Finalborgo, lungo la strada che porta ad Orco-Feglino nella vallata dell'Aquila.

Appunto in questa caverna si dovranno svolgere ora altre interessanti ricerche dirette personalmente dal Richard e per le quali il Ministero dell'Educazione Nazionale ha concesso dei fondi. Interessazioni vivamente della cosa. Dopo l'esito veramente eccellente degli scavi eseguiti nella caverna delle Arene Candide e le cure del prof. Cardini, si confida che anche gli scavi che ora saranno intrapresi all'«Arma dell'Aquila» possano dare risultati molto importanti sotto l'aspetto scientifico.

La novella di "Stampa Sera"

Accontentarsi

Tonio Astrali fece quella sera l'incontro più straordinario della sua vita. Si sentiva più giovane. Camminava con passo spedito per una solitaria stradicciuola di campagna quando in una luce incerta di crepuscolo s'imbattè in un uomo. A prima vista gli parve di non averlo mai conosciuto, ma poi, dopo un più attento esame, s'accorse che gli somigliava in modo impressionante. Identiche la fattezza del volto, la sagoma, la statura e, cosa incredibile, persin la maniera un po' sbilenca di camminare. Se non fosse stato più attempato di lui, Tonio, che nello strano individuo in tutto e per tutto si specchiava, l'avrebbe detto un gemello. Che si trattasse di fratello più o meno legittimo il quale si fosse fatto improvvisamente vivo per vantar diritti sull'eredità di suo padre? Tonio, per indole piuttosto avaro, cercò di allungare il passo, ma sentì che una forza sopranaturale gli impediva di muoversi. In quell'istante lo sconosciuto, con una voce che, incredibile a dirsi, aveva lo stesso timbro della sua, gli rivolse la parola.

— Dove vai, non mi riconosci Tonio?

Il povero Astrali, pallido, sbalordito, sentì che tremava di paura.

Chi era dunque quell'essere misterioso che con la sola forza della volontà gli impediva di proseguire e adesso gli rivolgeva le parole chiamandolo per nome, come se lo conoscesse da lunga data, e dandogli confidenzialmente del tu! Non stette in forse che per un attimo.

— Non sbigottire — riprese — non chiedermi come posso apparirti dinnanzi e parlarti: sarebbe troppo lungo e difficile a spiegarsi e poi non potrei... Io sono *te stesso*, capisci, *te stesso*, soltanto con dieci anni in più di quelli che conti attualmente.

Astrali credette per un istante di aver a che fare con un pazzo ma quello, senza scomporsi letto nel suo pensiero, continuò:

— Non credermi matto: in famiglia non ce un sono mai stati... Io sono *te stesso*, ripeto. Ma, poichè non sei liberarti dalla tua incredulità, guarda.

E, così dicendo, si scoprì il ginocchio destro e mostrò a Tonio una grossa cicatrice.

— La riconosci? E' la stessa «tua» cicatrice. Ricordi quella caduta dalla bicicletta quando *frequentavamo* la terza ginnasio?...

Astrali dovette arrendersi all'evidenza di quella prova. Annuì soltanto, chè non aveva più la forza di parlare. Il suo volto era mortalmente pallido. Lo strano personaggio gli batté allora sulla spalla, per rincuorarlo.

— Animo, caro! Dovresti invece rallegrarti di questo incontro come di un'insperata fortuna. Ogni sovrano, ogni potente, ogni Creso darebbe tutti i suoi regni, tutta la sua potenza, tutte le sue ricchezze per un poco del bene che sto per elargirti. Ascoltami. Io vengo a te dalle ombre del futuro per mettere a tuo servizio tutta l'esperienza del tempo che tu devi ancora vivere ed io ho già vissuto. Ti dirò ciò che devi o non devi fare, t'impedirò di compiere le stesse corbellerie che avvelenarono la mia vita; e con te raggiungerò quella mèta che, per tanti deprecabili errori, mi è sfuggita! Rallegrati, dunque! Sarò per te la guida più saggia e illuminata, un vero angelo custode; e ti darò ricchezza, gloria, fortuna!

Astrali, adesso, dissipato ogni dubbio, pendeva dalle labbra di quell'altro sè io che, dai meandri dell'avvenire, era venuto a lui per spianargli la vita. Che avrebbe fatto di lui! Un sapiente, un politico, un profeta? Ma Tonio, di aspirazioni più modeste, si sarebbe accontentato che gli avesse portati ogni venerdì i numeri buoni del lotto.

* *

— E adesso dove vai?

— A casa della Gina — rispose Tonio. — Stasera debbo conoscere i suoi genitori. Come sai la sposerò tra un mese.

— Disgraziato! Sposarti la Gi-

Un'interessante figura del Settecento

Il secolo d'oro degli avventurieri, è costituito dalla

Principessa Tarakanov

che, a quell'epoca, polarizzò sia pure fugacemente l'attenzione e la curiosità degli ambienti politici europei.

Questa creatura d'eccezione, che si servì di tutte le sue armi naturali: ciò il fascino femminile, appare alla ribalta della storia come una donna che non seppe adattarsi alla sorte umiliante della cortigiana al Palazzo dello Zar. C'è in lei un orgoglio che sfiora a volte Follia, una dignità tranquilla e sicura di sè che non si smentisce mai; e, anche, un coraggio nell'affrontare le mille difficoltà e l'ambiguità della sua situazione, e, da ultimo, un'impassibilità dinanzi alla tragedia incombente, inevitabile.

Tutto lo ciclo di questa famosa avventuriera, sino alla misteriosa morte, sarà narrato da

CESARE GIARDINI

in una serie di articoli che avrà inizio prossimamente su

«STAMPA SERA»

na, quella vipera senza quattrini e senza scrupoli! Tu ignori che stai per compiere il più grave errore della tua vita! Taglia la corda mentre sei ancora in tempo. Sarebbero dieci anni d'inferno.

— E allora?

— Allora, per prima cosa, stasera non andrai all'appuntamento. Quella losca comparsa cerca solo di presentarti in trappola...

— E dove andrò?

— Prenderai per la prima strada a destra, ti fermerai all'osteria, berrai allo scampato pericolo!

Tonio ubbidì docilmente al comandamento; giunto al crocevia girò a destra e ragginse, fischiettando, la strada provinciale. Ma non fece che pochi metri sull'asfalto. Un grosso autocarro che a lumi spenti fendeva precipitosamente la notte, lo investì in pieno.

Fu uno schianto di tutto l'essere e, all'urlo fragoroso... si svegliò di soprassalto. Gina, la sua grossa mamà, gli russava accanto, come d'abitudine, girandogli le spalle sudate. Ma Tonio respirò di sollievo, e la guardò con insolita tenerezza. Tutto non era stato che un sogno molto fantastico ma pieno di ammaestramenti: chè, in fondo, su questa terra, bisogna saperai accontentare di quanto ci è toccato, per volontà del Signore, pensando che un'altra strada ci avrebbe condotti al peggio.

Elio Bravetta

ERRATA-CORRIGE

di Ramperti

■ Ancora la ingiustizie della posterità. Non è dunque vero, non è per niente vero che il tempo sia galantuomo, se una sciarpa appartenente al Convenzionale Saint-Just, venduta all'incanto in una recente seduta all'Hôtel Druot, non ha raggiunto che la miserabile cifra di duecento franchi! Io non sono che un povero scrittore, mai fossi stato presente all'asta, non avrei esitato a pagare quel cimelio cinque, dieci volte di più. I francesi hanno dunque perduto a tal segno il senso dei valori umani e delle spoglie eroiche, da prezzolare così bassamente la sciarpa, c

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Il "secondo fronte aereo„ è fallito

Enormi riserve di bombardieri messe in campo dai tedeschi

A Stalingrado gli Stukas spianano interi quartieri per aprire il passo alle fanterie

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(*S.*) - I potenti colpi d'ariete contro Stalingrado proseguono ora ad ovest, ora a sud-ovest, ora a nord-ovest, ed ognuno con un nuovo vacillamento e un arretramento delle posizioni nemiche.

Tra le macerie

Nelle informazioni russe generalmente si ammettono i successi iniziali degli attacchi nemici, ma si vogliono poi mettere in rilievo contrattacchi affermando che essi ristabiliscono la situazione esistente in qualche punto». Quest'abile formula, applicata con lievi varianti eccettuate rare eccezioni, rende più facilmente accettabile al pubblico la confessione che i difensori perdono continuamente terreno.

Di questo passo si è arrivati ormai sul un punto che si combatte da ogni parte nelle vie della periferia di Stalingrado.

L'ultima ammissione sovietica riguarda una ritirata fatta nella parte nord-occidentale della città e questa volta non si parla nemmeno di contrattacchi. Si ammette che l'assalto è stato terribile perchè condotto con forze soverchianti dopo un minuzioso martellamento della Aviazione e che le linee sovietiche sono state spezzate. La fanteria nemica sono riuscite a penetrare nelle vie dei sobborghi, ove si sono date a snidare i difensori nascosti tra le case diroccate.

L'arma più decisiva è stata in questi terribili combattimenti, di rabbia a cui la resistenza è stata impossibile. I difensori hanno dovuto ritirarsi, ma, ripiegando, hanno fatto saltare in aria strade intiere.

La conquista della città è faticosissima e sarebbe impossibile prevedere fra quanti giorni essa sarà completa; ma ormai anche a Londra si crede che non possa trattarsi se non di giorni. Citiamo, per esempio, quanto scrive il corrispondente della *Gazette de Lausanne*: «La posizione di Stalingrado è considerata a Londra come criticissima. La battaglia ha raggiunto il suo parossismo; la furia delle incursioni della «Luftwaffe» si intensifica d'ora in ora. Mosca ha ammesso che la situazione si aggrava in modo considerevole, ed infine il Maresciallo von Bock ha ordinato alle truppe di prendere la città via per via, se è necessario.

L'opera degli aerei

«Ecco i fatti constatati dalla massima parte degli articolisti dei giornali londinesi. Essi esprimono ancora un prudente riserbo e sembrano aspettare il seguito degli avvenimenti prima di emettere una opinione definitiva; ma i titoli degli articoli sono nettamente ispirati a pessimismo. Parecchi critici militari non esitano a dire che la situazione è disperata, e certi giungono a scrivere che la capitolazione di Stalingrado deve essere ormai considerata come certa. Tutto ciò che poteva essere umanamente compiuto dai russi è stato compiuto».

Il corrispondente della National Zeitung *constata che a Londra la caduta di Stalingrado viene attribuita alla superiorità aerea degli attaccanti, i quali hanno dimostrato d'un tratto di possedere enormi riserve di aeroplani sul fronte russo. I progressi che le forze d'assalto possono fare sono dovuti all'opera degli aviatori, che spianano il terreno all'avanzata, ricoprendolo di esplosivi, metro per metro.*

Con questo sistema anche le perdite tedesche sono ridotte al minimo possibile, mentre quelle dei difensori sono tali da neutralizzare completamente qualsiasi arrivo di rinforzi terrestri. E' così che anche la cavalleria cosacca, giunta ultimamente sul campo di battaglia, è stata aspirata in mezzo che non si dice. Ora sembra che effettivamente non possano giungere più rinforzi, ma, anche se vi giungessero, subirebbero la stessa sorte.

Apprensioni

Il comando russo aveva fatto un immenso sforzo per strappare al nemico la superiorità aerea, radunando tutti i cacciatori disponibili e aveva anche annunciato di essere riuscito nel suo intento; ma questa illusione è durata pochi giorni. Nuove riserve aeree tedesche sono ben presto sopraggiunte e le forze russe sono state di colpo sommerse.

Di fronte a queste constatazioni ci si domanda a Londra quale sia stato il risultato dell'attività aerea degli alleati in occidente, se non raggiunge nemmeno lo scopo di distogliere qualche squadriglia dal cielo russo. Non è questa la riprova che il «secondo fronte aereo», con il quale si era creduto di poter sostituire il «secondo fronte» terrestre, non è della minima utilità agli alleati orientali?

E che cosa succederà allorquando la massima parte delle forze aeree nemiche potrà volare di nuovo verso l'occidente?

Con l'avvicinarsi della caduta di Stalingrado risorgono tutte le apprensioni inglesi che si erano un po' calmate di fronte alla tenace resistenza russa. L'avvicinarsi dell'inverno non riesce a consolare gli inglesi, perchè in certi settori esso anzichè rendere più difficili facilitarà le operazioni, come per esempio nell'Africa del Nord.

«Quali sono — si chiede il corrispondente da Londra della *Suisse* — i motivi che possono aver giustificato la fiducia ultimamente espressa da Churchill? Quali sono le intenzioni nemiche per il giorno in cui le operazioni in Russia diminuiranno gradualmente di intensità e Berlino potrà disporre di forze maggiori per la conquista del Medio Oriente? Si ha l'impressione di essere alle soglie di una nuova fase della guerra, sulla quale non vi sono finora che indicazioni molto oscure, ma che si può supporre non meno rude di quella che sta per terminare».

Dalla stampa anglo-sassone

Campane a morto per la resistenza russa

Londra teme di vedersi capitare addosso tutto lo sforzo bellico germanico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, giovedì sera.

Stalingrado vive le sue ultime ore. Secondo certe informazioni, essa vive i suoi ultimi quarti d'ora. Non ha particolare importanza il fatto che la piazzaforte cada oggi oppure domani, o magari, dopodomani. Prima o poi la caduta non sarà annunciata da Berlino prima che ogni resistenza bolscevica sia stata eliminata, non vi è motivo di prendere posizione tra gli informatori che affermano come la caduta completa della città sia una notizia che ci può arrivare da un momento all'altro e altri informatori più prudenti, i quali consigliano di non fissare all'evento bellico una data a priori.

Il Supremo Comando tedesco, si nota, da prova di una grande riservatezza, la quale, in base alle sue usanze, è considerata foriera di una grande vittoria.

A Londra le illusioni nutrite fino a tre giorni fa, sono svanite per far posto a riflessioni sulla estrema gravità della situazione russa. I giornali inglesi presuppongono l'opinione pubblica alla feroce notizia della perdita di Stalingrado. Si preparano messe di crisantemi per deporle sulla tomba della resistenza bolscevica. Si incominciano a tessere i panegirici sulla durata e sulla tenacia della resistenza sovietica. Ciò che si constata a Londra, vale anche per New York e per Washington. Il *New York Times*, tre giorni fa stampava che «se riuscisse ai russi di resistere a Stalingrado, essi renderebbero un grande servizio non solo al loro paese, ma a tutto il mondo».

Gli anglosassoni si identificano con tutto il mondo. Il servizio sarebbe stato veramente grande, poichè, in difetto di esso, prosegue il suddetto giornale, «Hitler sarebbe poi in grado di gettarsi con tutte le sue forze verso l'occidente ed il Giappone stenderebbe probabilmente in Siberia». Si aggiunge pure che «la conquista dell'Egitto verrebbe ad essere anch'essa possibile».

Ora che la resistenza russa sta per crollare, si cerca, con l'ormai frusto sistema, di ridurre la portata della incombente sconfitta di Timoscenko.

Il *News Chronicle* ammette essere «chiaro che le armate russe combattenti più a nord, verrebbero ad essere tagliate dai loro più importanti collegamenti del sud se Stalingrado dovesse cadere». Ma, per non lasciare i suoi lettori sotto una deprimente impressione, racconta loro che Stalingrado ha sconvolto i piani tedeschi, poichè e quand'anche esso dovesse cadere, rimarrebbe sempre il dubbio che von Bock possa riorganizzare le sue armate per affrontare il nuovo inverno di guerra».

Ma, infine, il *News Chronicle*, avvertendo che la trovata del «generale inverno» non può più essere presa sul serio, conclude che «la Russia sta attraversando una incredibile tragedia la quale ha nuovamente dimostrato che Mosca non può fondare nessuna speranza sull'aiuto degli alleati».

L'esperienza di Dieppe e quella di Tobruk confermano che Stalin è totalmente abbandonato al suo destino; la qual cosa non provocherebbe che una limitata emozione negli animi inglesi e americani, se i russi che difendono Stalingrado non fossero coloro che comprano il tempo — come ha scritto il *New York Herald Tribune* — per una vittoria alleata. Le possibilità russe di «compra» del tempo, si riducono paurosamente, come constatano il *Daily Express* e il *Daily Mail*. Il primo scrive che l'Inghilterra si trova sempre più esposta a fare la sua parte di sacrifici; il secondo prevede che «in un tempo prossimo tutto il peso della guerra cadrà sulle popolazioni delle isole britanniche, in cui preparazione di fronte a tale eventualità lascia molto a desiderare».

F. dal Padulo

Ingenti truffe di due sedicenti milionarie

Stoccolma, giovedì sera.

(*M. V.*) A Tranas, graziosa cittadina della Svezia meridionale, due mature signorine che si spacciavano per sorelle, allegando la esistenza di una grossa fortuna di nove milioni di corone, che sarebbe dovuta pervenire da un fantastico fratello d'America, erano riuscite per due anni a truffare notevolissime somme.

Giorni or sono esse, trasferitesi in un grande albergo di Stoccolma, hanno tentato di acquistare con i loro sistemi abituali un'automobile di gran lusso; ma un negoziante, insospettito, ha avvertito la polizia, che ha potuto arrestare una delle sorelle.

Il cordoglio per la morte di Paolo Emilio Pavolini

I funerali si svolgeranno domattina

Alessandria, giovedì sera.

Numerosi telegrammi e attestazioni di affetto e di cordoglio continuano a giungere nella vicina Quattordio ai familiari del compianto Accademico d'Italia Paolo Emilio Pavolini. La salma dell'insigne studioso, piamente composta nella camera ove ha chiuso serenamente la sua vita terrena, è vegliata dai congiunti e visitata da numerose persone: autorità, ammiratori, gente umile del popolo che sostano riverenti presso quella modesta casetta di campagna che il defunto tanto amava e aveva prescelta da tempo per la riposante sosta estiva.

I funerali si svolgeranno domattina, venerdì, alle ore 10,30 e si prevede riusciranno un'imponente manifestazione di affetto e di ammirazione verso l'insigne Accademico che ha dedicato la nobile sua esistenza all'insegnamento e allo studio lasciando solchi profondi di bontà e di erudizione. A quanto si apprende la salma, dopo le esequie, sarà tumulata nel modesto cimitero di Quattordio.

Il rimpianto di Genova sua città di residenza

Genova, giovedì sera.

La repentina morte dell'Eccellenza prof. Paolo Emilio Pavolini, Accademico d'Italia, padre amatissimo di Alessandro Pavolini, Ministro della Cultura Popolare, ha destato nella nostra città il più profondo rimpianto. L'Estinto, che da anni aveva scelto Genova per sua città di residenza e abitava in corso Torino, godeva di larghissima stima, specialmente nei nostri ambienti culturali. Alla famiglia dell'Estinto sono stati inviati numerosi telegrammi di cordoglio da parte di personalità cittadine e di enti culturali.

Ermete Zacconi a Parigi per il film *Il Conte di Montecristo*

Viareggio, giovedì sera.

Abbandonata la sua ricca e bella villa di Viareggio, trasferitosi per alcuni giorni alla villa di Camajore ed a Bagni di Lucca, dove ha festeggiato l'inizio del suo ottantaseiesimo anno di vita, ecco ora Ermete Zacconi in viaggio per Parigi, dove tra breve si inizierà il film *Il Conte di Montecristo* tratto dal noto romanzo di Alessandro Dumas: se pure il film si gira a Parigi e vicinanze per ragioni di fedeltà di ambiente, il lavoro è però di una Casa produttrice italiana, e cioè della «Minerva» di Roma. Zacconi vi interpreterà la importantissima parte di Abate Faria. Una parte dei film si svolgerà e sarà girata nell'isola di Montecristo, facente parte dell'arcipelago Toscano, e cioè l'isola nella quale si cerca il famoso tesoro e dove alcune vicende essenziali della trama hanno il loro sviluppo e la loro conclusione.

Con Ermete Zacconi vi sarà un altro attore italiano, Leonardo Cortese: tutti gli altri saranno francesi: tanto Zacconi che Cortese reciteranno in francese per evitare il doppiaggio della parte. La trama e la sceneggiatura del «Conte di Montecristo» è del noto autore ed attore drammatico Sacha Guitry, che sarà anche il regista del film, pel quale già Zacconi interpretò un altro film e cioè «La perla della Corona». Col nostro grande artista, resterà in Parigi pel tempo necessario alla realizzazione del film anche la signora Ines Chatina, consorte di Zacconi che lo assiste amorevolmente nella sua florida e laboriosa vecchiaia. La permanenza in Francia sarà di circa due mesi, dopo di che il complesso artistico si porterà in Italia per girare nell'isola toscana le altre parti della appassionata vicenda drammatica.

BUONI DEL TESORO 1951

I premi minori delle Serie 59.a e 60.a

Roma, giovedì sera.

Sono proseguite stamane le operazioni di estrazione dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro con scadenza 15 aprile 1951. Ecco i numeri estratti:

SERIE LIX

Due premi da L. 100.000

98.833 1.668.193

Quattro premi da L. 50.000

1.629.147 1.135.501

1.227.116 1.303.149

Cinquanta premi da L. 10.000

945.133	1.947.267	1.338.010
1.518.146	1.360.345	792.104
1.061.834	184.263	228.587
1.467.323	1.436.774	589.435
1.034.091	1.747.743	1.310.494
969.017	1.647.515	1.883.054
1.458.527	1.303.269	978.371
1.802.629	193.179	1.504.646
1.453.854	1.356.218	1.355.136
1.460.186	1.054.103	1.728.688
128.503	1.583.348	314.602
1.367.430	240.674	1.044.468
72.609	447.274	1.421.486
1.510.836	1.541.116	1.547.338
493.957	1.791.416	1.589.243
341.647	1.253.962	361.403

1.045.455 17.756

SERIE LX

Due premi da L. 100.000

1.746.315 677.676

Quattro premi da L. 50.000

36.162 712.749

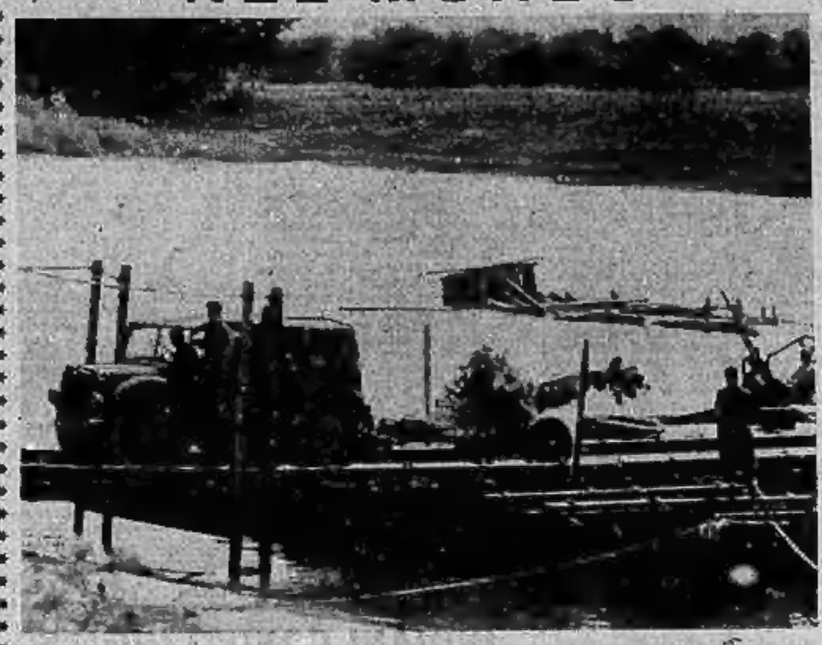
1.414.313 177.239

Cinquanta premi da L. 10.000

1.132.332	1.700.208	507.518
568.850	1.858.178	1.638.435
748.074	232.908	648.804
1.718.713	1.124.852	1.812.688
1.126.516	468.589	1.473.556
1.336.397	1.363.335	767.721
1.103.727	521.081	1.188.340
1.709.586	840.730	261.786
742.949	1.055.379	1.625.036
691.753	1.570.491	178.999
708.487	149.756	1.852.835
1.332.765	568.733	779.063
1.765.098	1.603.893	1.285.455
897.206	735.012	852.795
569.873	1.163.736	1.378.789
1.847.816	185.961	895.091

577.363 18.019

NEL MONDO



FRONTE DEL DON. Truppe dell'Armir» attraversano un ponte di barche costruito dai nostri genieri su un corso d'acqua. (Telefoto Luce - Bernard)

CAUCASO. Motociclista tedesco che si rinfresca con della deliziosa uva del Caucaso

MADRID. Una bella scena di Conchita Montenegro e Toni d'Algy nel nuovo film spagnolo: «Nozze all'inferno»

Urtata da un autocarro finisce contro un paracarro e si frattura 10 denti

Ferrara, giovedì sera.

Sulla strada Ferrara-Bondeno la ragazza Adriana Venturi di 28 anni, che procedeva in bicicletta affiancata ad un'amica, è rimasta vittima di una grave disgrazia. Al sopraggiungere alle loro spalle di un piccolo autocarro, l'amica della Venturi si spostava sospingendo contro l'autoveicolo; da questo la Venturi riceveva un urto violentissimo venendo gettata a terra. Nella caduta la disgraziata batteva la testa contro un paracarro riportando gravi lesioni al viso con la frattura di ben dieci denti e frattura parziale della mascella. In gravi condizioni, anche per sopraggiunti sintomi di commozione cerebrale, la Venturi è stata ricoverata all'ospedale.

Grave disgrazia in una fabbrica

Un operaio morto e uno moribondo per un incendio provocato da uno scoppio

Milano, giovedì sera.

In uno stabilimento della Ditta Innocenti alcuni operai, sotto la guida del capo-tecnico Edoardo Riva, erano intenti al lavoro di messa in opera di una cabina elettrica i cui trasformatori e interruttori dipuranvano nell'olio. Ad un tratto un elemento di trasformazione è scoppiato avvampando il liquido e questo ha investito alcune persone che si trovavano in pressi, appiccando il fuoco anche ad alcune materie infiammabili che si trovavano nell'ambito della cabina in costruzione.

I vigili del fuoco, subito accorsi, hanno potuto domare l'incendio, ma, intanto il capo-tecnico Riva come gli operai Carlo Bonalumi e Carlo Consonni, investiti dall'olio bollente, sono stati trasportati in gravissimo stato all'Ospedale 28 Ottobre. Qui il Bonalumi è deceduto dopo lancinanti sofferenze. Il Riva è in fin di vita.

Il petardo fra i rottami

Operaio ferito per una grave imprudenza

Ferrara, giovedì sera.

L'operaio Franco Caselli di 16 anni, da Poggiorenatico, mentre era intento a raccogliere rottami lungo la strada ferrata, prendeva inavvertitamente un petardo usato dalle ferrovie in occasione di giornate nebbiose per preavvisare l'arrivo di treni e lo metteva tra gli altri rottami in una cassetta. Ritornato dal lavoro, il Caselli rovesciava i rottami sul posto, provocando lo scoppio del petardo che gli produceva ferite al viso ed alla mano sinistra. E' stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Cacciatore incauto

COMO. — Durante una partita di caccia effettuatasi in località Tre Capelle in comune di Stazzona-Germasino, il dipendente Giuseppe Conti di 37 anni, credendo di colpire una lepre, con la propria doppietta colpiva invece l'operaio Giacomo Conti di 46 anni, suo cugino. Il Giacomo Conti ha riportato seria ferita alla guancia destra, all'emitorace e alla coscia destra.

Per pratiche criminose

FERRARA. — Dopo attive indagini il comandante dei Carabinieri di Stellata ha potuto assodare che tale Enrica Galli di anni 43, maritata, si è resa colpevole di un grave reato contro la moralità. La donna è stata riscattata all'ospedale di Bondeno dove versa in gravi condizioni. Proseguono le indagini per assodare la responsabilità di altre persone.

Arrestato per furto tenta incendiare un deposito per crear panico e fuggire

Busto Arsizio, giovedì sera.

Penetrati nottetempo nello stabilimento della E. A. Sanitaria di Oleggio Olona tali Giovanni Colombo di Luigi, di Oleggio, e Carlo Berra fu Luigi, di Lagnano, con l'intento di asportare colli di materiale confezionato, venivano in tempo sorpresi e fermati in attesa di essere consegnati ai carabinieri di Busto, prontamente informati. Al momento della scoperta da parte dei custodi dell'opificio, il Carlo Berra, con rapida mossa, appiccava l'incendio a un deposito di materiale allo scopo di originare panico e confusione ed approfittare del momento favorevole per dileguarsi insieme al compare, ma il delittuoso intendimento non poteva essere attuato per il pronto intervento dei carabinieri i quali arrestavano i due tradicendoli alle carceri e denunciandoli all'autorità giudiziaria: il Colombo dovrà pure rispondere di porto abusivo di rivoltella.

La denisione di alcuni ladri

Desio, giovedì sera.

Penetrati nella rimessa del dottor Luigi Brambilla, a Paderno Dugnano, alcuni ladri furono attratti da una borsa abbandonata sull'auto e se ne impossessarono, convinti di trovarci chissà che cosa. Prima di allontanarsi toglievano però anche una ruota di scorta all'auto. Chissà che delusione avranno però avuto i ladri quando, nell'aprire la borsa, si saranno accorti che non conteneva altro che un manometro per la pressione del sangue.

— Un altro furto è stato commesso a Paderno Dugnano, in danno di certo Giuseppe Galli al quale ignoti hanno asportato una bicicletta, sedici animali da cortile e 30 chilogrammi di frumento.

LADRO CONTRO LADRO

E' derubato di una valigia mentre vuol vendere la refurtiva

Verbania, giovedì sera.

Al Tribunale penale di Verbania è comparso in stato di arresto il pregiudicato Fulvio Rivaroli fu Eliseo, di 21 anni, da Cannobio, che una notte dello scorso luglio si era introdotto in una villa di Trafflume, di proprietà del signor Ariodante Della, facendo un forte bottino. Il Rivaroli, recatosi dopo ad Intra con la refurtiva, in un negozio dove tentava di vendere un apparecchio radio veniva a sua volta derubato di una valigia. Il Tribunale ha condannato il malvivente a quattro anni e nove mesi di reclusione e 3300 lire di multa.

Ladro accoltellato

BRESCIA. — Uscendo dall'ufficio telefonico in piazza Crocifera di S. Eufemia il tenente Luigi Pellegrini non trovò più la bicicletta che aveva lasciato incustodita sulla porta, ma scorse colui che se ne era impossessato avvistare l'acquisto del corso Zanardelli. Il tenente si lanciò alla sua calcagna e dopo lunga corsa giunse il ladro certo Arturo Sormani fu Luigi di Desenzano, consegnandolo a due agenti di P. S.

Fulmine incendiario

BERGAMO. — In Curnasco, durante un temporale, un fulmine si abbatteva sulla casa colonica di Pernenti Giuseppe, da Berbenno, e provocava un incendio che distruggeva il tetto della casa, 300 quintali di fieno e 150 di stramaglie, per un danno approssimativo di 60 mila lire. Merce il pronto intervento dei Vigili del fuoco, l'incendio veniva circoscritto e domato.

Pesca fortunata

SAVONA. — L'equipaggio di un motopescherecce capitanato dal signor Nervetta la scorsa notte nelle acque di Noli, è stato nuovamente fortunato nella pesca con la lampara: infatti, nel tuffare le reti in mare, ebbe la gradita sorpresa di imbattersi in un grosso banco di magnifici «cernie» di cui ne vennero circa dieci quintali.

BORSE

TORINO, 17 settembre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend.3½%	85 10	85 15	Marelli	130 —	137 —
Id. 1. s.	85 30	85 30	Pirelli	915 —	925 —
Red. 5%	83 30	83 60	Safta	174 —	175 —
Id. 1. s.	83 85	83 80	Savigl.	1790 -	1795 -
Rend.5%	96 40	96 60	Snlabue	385 —	390 —
Id. 1. s.	96 70	96 872	Stiam	930 —	950 —
Red. 5%	98 90	98 10	Ticosi	150 —	160 —
Id. 1. s.	98 30	98 30	Monteca.	380 —	380 —
B.T.'43 I	99 80	99 90	Viadder	400 —	407 —
Id. '43 II	99 90	99 10	Riva	916 —	918 —
Id. '44	99 30	99 30	Assicio	300 —	300 —
Id. '49	98 70	98 80	Westing.	500 —	501 —
Id. '50 I	98 90	98 10	Borgosia.	1200 -	1200 -
Id. '50 II	98 90	98 10	Vinaxa	830 —	830 —
Id. '51	97 85	97 80	V. Lanzo	491 —	494 —
Fond. 3%	358 50	358 50	Colonieire	415 —	419 —
Id. 5%	402 —	403 —	Fisac	918 —	916 —
Ediz 4½	106 75	106 90	Farma.	302 —	302 —
Imm. 4½	500 —	500 —	Ciarelli	158 —	156 —
Id. 4%	530 —	530 —	Fiat	907 —	907 —
Ter. 4½	494 —	494 —	Safa	900 50	900 50
Id.3½%'35	441 —	442 —	Cir	700 —	699 —
Id.3½%'37	441 —	442 —	Schiapp.	137 —	136 50
S.Paolo 4	500 —	500 —	M. Lanza	977 —	981 —
Id.3½%	458 —	457 50	Aale	100 50	100 —
Miglior.4	475 —	475 —	Rumianca	112 —	113 —
Ass.Gen.	1980 -	1980 -	Montep.	374 —	373 —
Mediterr.	695 —	695 —	Talco Gr.	670 —	675 —
Meridion.	1443 -	1443 -	Ameta	670 —	685 —
Nav.A.I.	604 —	608 —	Monterat.	292 —	294 —
For.Nord	330 —	330 —	Acqua P.	500 —	500 —
Obbligaz	30 95	30 45	R. Rocch.	120 30	122 50
Rip	130 50	134 —	Viorio	70 —	70 —
Terni	327 —	327 —	V.Unica	199 —	131 50
F.C.E.	167 —	160 —	Beni St.	445 —	440 —
Valdarno	1900 -	1910 -	Bilco	999 —	993 —
Merid. 32	540 —	540 —	Elmenas.	1986 -	1988 -
Rode	900 —	900 —	Cart.Ital.	932 —	938 —
Unes	516 —	516 —	Burgo	548 —	548 —
Stet	1098 -	1098 -	Fons. R.	993 —	990 —
Beno	121 —	121 —	—	—	—

Cambio Svizzera 441.

TORINO, 17. — Scambi ridotti e rivolti di preferenza ai Fondi Pubblici, dove Medito e Redimibili più sostenuti, registrano quotazioni in ripresa. Nei valori azionari qualche richiesta su alcuni più in vista, a prezzi maggiorati.

MILANO, 17 settembre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend.5%	96 90	96 70	Dinamo	550 —	553 —
Id. 1. s.	96 070	96 00	Edison	637 —	635 —
Id. 3½ %	85 30	85 20	Generale	602 50	605 —
Id. 1. s.	85 80	85 40	Veneziana	1310 -	1310 -
Red. 5%	97 90	97 90	Piacent.	449 —	445 —
Id. 1. s.	98 —	98 05	Curta	158 —	158 —
Id. 3½ %	83 60	83 50	Emiliana	668 —	675 —
Id. 1. s.	83 70	83 72	Edisione	708 —	711 —
Unes	520 —	506 —	Rti	216 —	221 —
Centrale	1479 -	1475 -	Unalp.	342 —	344 —
Ass. Gen.	1788 -	1385 -	Bosa	133 —	133 50
Mediterr.	671 —	700 —	Comeciana	1212 -	1213 -
Meridion.	1440 -	1465 -	Rip	119 50	119 —
Cost.Ves	915 —	915 —	Tirso	938 —	940 —
Rubattino	38 90	39 50	Vienna	1000 -	1000 -
Cantoni	4035 -	4028 -	Marit. Et	362 —	359 50
Parmi	1400 -	1400 -	Orobia	316 50	321 —
Id. '44	378 —	378 —	Orobiana	311 —	320 —
Olcese	1565 -	1565 -	Rosa. Bl.	770 —	770 —
Beangeli	1987 -	1990 -	Tarsi	287 —	286 —
Clericiai	854 —	852 —	Unes	940 —	942 —
Linificio	1035 -	1035 -	Marelli	158 —	156 —
Rossari	1300 -	1305 -	Terrasin.	184 50	185 50
Ridonati	890 —	893 —	Tivi' B	1035 -	1030 -
Tosi	1000 —	1000 —	Mist	1095 -	1090 -
Cotoa. M	418 —	418 —	Nicia	1000 —	1001 50
Ut. Man	890 —	890 —	Campania	1036 —	1036 —
Saporiti	1096 —	1098 —	Metallurgic	1000 50	1000 50
Rossi	2970 -	2977 -	Eridania	1080 —	1085 —
Targetti	1335 —	1336 —	Raff. A. I.	1300 -	1300 -
Fisac	917 —	917 —	Mirita	171 —	177 —
Cantoni	4000 —	4000 —	R. Rocch.	194 90	193 50
Bernasc.	176 —	178 —	Aale	100 —	100 50
Fibre T.	913 —	914 75	Balgas	30 90	30 90
Safa	835 —	835 —	M. Lanza	970 —	972 —
Cucirini	312 —	315 —	Montep.	375 —	380 —
Scotti	54 —	54 —	Petroli	98 75	98 75
Ausiliar	301 —	301 —	Ambro	188 —	193 —
Ilva	916 50	916 —	Sorvens.	213 —	213 —
Metall.It.	398 —	402 —	Ind. Mill.	99 95	99 —
Amiata	683 —	683 —	Feudi R.	315 —	311 —
Montecat.	980 90	980 50	Beni St.	448 —	475 —
Dalmine	314 —	316 —	La Selva	172 —	175 —
Riva	1485 —	1485 —	Bilco	955 —	956 —
Breda	543 50	540 —	Bertini	50 —	50 —
Ricordi	184 50	186 50	Burgo	547 —	548 —
Isotta	115 —	114 50	Rich. Gin	670 —	672 —
Ital.	914 90	930 —	Cirs	91 50	93 75
Saggiano	183 —	183 —	Talcem.	458 —	450 —
Pignone	172 —	175 50	Pirelli R.	2140 -	2140 -
Ribattiche	253 —	260 —	Pirelli C.	1100 -	1100 -
Fr. Tosi	191 —	198 —	Rumianca	113 50	116 —
Adriatica	724 —	724 50	Safta	899 —	909 —
Chili	371 —	373 —	—	—	—

Divieto ai sacerdoti di visitare la Mostra artistica del Premio Bergamo

Un esplicito ordine del Vescovo della Diocesi

Bergamo, giovedì sera.

Il Cancelliere della Curia vescovile ha diramato ai parroci della Diocesi la seguente comunicazione:

«D'ordine di S. E. Monsignor Vescovo vi dà avviso a tutto il clero della Diocesi e a quello che fosse di passaggio dalla nostra città che è ad esso proibito l'accesso alla Mostra del Premio Bergamo, pena la sospensione a divinis (*ipso facto*. I parroci provvederanno anche ad avvertire i fedeli della sconvenienza di visitare la stessa Mostra. Questo avviso si tenga esposto in sacrestia per tutta la durata della Mostra».

Quaranta giovinette di Fossano la udienza del Papa

Roma, giovedì sera.

Il Papa ha ricevuto stamane in udienza speciale circa 40 giovinette dell'Associazione «Figlie della Madonna del Carmine» della parrocchia di San Vittore, diocesi di Fossano, che gli sono state presentate dal parroco don Frianza. Erano presenti anche il rettore del seminario diocesano, Canale, e il vice-parroco. Le giovani, che avevano vinto il premio delle gare diocesane di religione, hanno presentato al Papa alcuni doni consistenti in paramenti sacri e prodotti della loro terra che sono stati molto graditi. Il Papa ha rivolto alle giovani parole di saluto e di ringraziamento, impartendo infine l'apostolica benedizione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

CALDEA BRUNA

„FLAVIO" Bologna
imita e sostituisce le cabre

Pelliccerie
CARLO COMUNE
MODELLI ESCLUSIVI
PIAZZA CASTELLO 251 angolo VIA GARIBALDI
Tel. 48-088 - TORINO

Varietà del buon gusto

Per quelli che hanno la piacevole abitudine della delicata sigaretta e particolarmente per le signore, notiamo che l'arte del tabacco consente oggi qualche deliziosa variazione di buon gusto. Per esempio, i fumatori abituali della ottima sigaretta *Macedonia extra* possono alternare questo squisito ed aromatico prodotto con la sigaretta *Mentolo*. E' un tipo questo leggermente profumato alla menta, che ha un sapore fresco, delizioso, unito al delicato gusto del tabacco. Cosa del tutto nuova. Quando poi il fumatore torna alla sua abituale *Macedonia extra*, prova un altro gradito senso di novità, quello che è dato precisamente dalla interruzione con un tipo spiccatamente diverso. Ma, si dice, ci sono degli abitudinari, sacciuti, esclusivi. Può darsi, ma insistiamo nel credere che una variazione nelle cose di buon gusto rende più interessanti anche i piaceri abituali. (3715

Conosce a vent'anni sua madre

Cagliari, giovedì sera.

Un baldo artigliere ventenne di Apunnia, Bruno Dessi, militare di leva a Cagliari, ha avuto la grande gioia di riabbracciare la madre che non aveva mai conosciuto. La donna aveva lasciato il piccino in tenerissima età per recarsi all'estero donde rientrava in Italia allo scoppio della guerra. Da allora essa ha svolto intense ricerche finchè gli sforzi sono stati coronati da pieno successo.

La famiglia del

S. TEN. PILOTA

Ing. Federico Valsauri

ringrazia con profonda riconoscenza i Rev. PP. Salesiani, le Autorità civili e militari, le rappresentanze di Istituti e di Associazioni e tutti gli amici, che hanno voluto rendere onore al glorioso Caduto in occasione della Messa di suffragio. 006

VIGLIANI
ACQUISTA Pacchetterie Oggetti (Bottoni) LAGRANGE 6

RIPARAZIONI RADIO
Via N. PIETÀ 26
Telef. 42-428
TORINO

RISCALDAMENTO A LIQUIGAS
per PRENOTAZIONI rivolgersi alla Ditta
G. RIVOIRA
Corso Novara 125 (ang. Corso Regio Parco)
Telef. 21-232 Telef. 22-594

MOBILI MARTELLI
GRANDE ESPOSIZIONE Via BOGINO 15 ang. Principe Amedeo
PREZZI DI FABBRICA INBATTIBILI — MASSIME FACILITAZIONI
FRANCO DOMICILIO IN OGNI LOCALITA' DEL PIEMONTE